

QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 5

05
2021



EGHEOMAI
FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

LE REGIE PATENTI DEI SECOLI XVIII E XIX E LE GRIDE "DE INCENDIO" QUANDO NON C'ERANO I POMPIERI

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.impronteneltempo.org
www.insic.it

La fine del secolo XVII è ormai prossima e inesorabilmente ci avviciniamo al periodo preso in esame dal Quaderno che vi proponiamo, secolo che indubbiamente ha segnato un'importante svolta nel campo della sicurezza dagli incendi. Le nuove scoperte tecnologiche, seppur con tutti i limiti che queste detenevano, avutesi tra la fine del Seicento e nel corso del Settecento, avevano creato le condizioni favorevoli anche per ciò che concerne la lotta al fuoco. Questi nuovi impulsi, generalmente con origini per scopi bellici, hanno fatto sì che venissero approntate o quantomeno sostanzialmente modificate, quelle macchine inizialmente chiamate "spruzzatoj", o "trombe idrauliche", meglio conosciute in seguito come "pompe idrauliche".

Queste macchine, a parte il miglioramento di alcuni dettagli costruttivi, rimasero immutate almeno sino alla prima metà dell'Ottocento, periodo in cui furono sostanzialmente migliorate, tanto da ridurre notevolmente lo sforzo dell'uomo nel loro utilizzo, come nel trasporto.

Furono molti in Europa e anche in Italia gli uomini di ingegno che si prodigarono per mettere a punto macchine sempre più funzionali ed efficaci. Raimond Newsham, David Chatel, Isacco Francesco Matthej, tra i tanti.

Queste nuove scoperte trovarono un efficace punto di congiunzione con le *Regie Patenti* che per tutto il 1800, un po' dappertutto in Italia, diedero vigore alla nascita dei Corpi dei Civici Pompieri.

Un'accelerazione della spinta verso l'istituzione di nuovi corpi, impressa grazie alle riforme volute direttamente da Napoleone durante l'occupazione dell'Italia dal 1796 al 1815. Un periodo sicuramente con molti chiaroscuri, ma anche anni di profonde innovazioni e riforme in molti campi.

Quaderno di Storia Pompieristica

Numero 5 - maggio 2021

Fondatore Quaderni e grafica
Michele Sforza

Direttore
Tiziano Grandi

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Responsabile gruppo collaboratori
Maurizio Fochi

A questo numero hanno collaborato
Ivano Mecenero e Danilo Valloni

Collaboratori
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Maurizio Caviglioli, Giuseppe Citarda, Federico Corradini, Fausto Fornari, Gennaro Forte, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Claudio Varotti, Valter Ventura

In copertina la "Torre delle Ore" di Mantova. La torre alta 47 metri, è la torre civica del palazzo del Podestà, di epoca medievale, fondato come il palazzo del Podestà nel 1227 e non è collegata al nome di nessuna famiglia o storia di qualche famiglia gentilezza. Si trova a fianco del Palazzo del Podestà e, in Piazza Broletto, mostra il lato in cui si ammirano l'orologio, la cui presenza ne determina la denominazione e lo stemma del Podestà Ginori del 1494 (originale al Museo civico Palazzo di San Sebastiano - vedi: <https://www.mantovanotizie.com/guida-mantova/torri-mantova>). Le ringhiere sui quattro lati della torre (oggi solo 3) erano il punto da cui il Torrigiano si affacciava per comunicare attraverso il Tubo parlatorio "il Pubblico della situazione del medesimo Quartiere".

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.

Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

A photograph of a tall brick tower and a domed church in a city square. The tower is made of reddish-brown brick and has several windows, some with shutters. The church has a large, ornate dome and classical columns. The sky is clear and blue. The text is overlaid on the image in a bold, orange font.

MAURIZIO FOCHI
MICHELE SFORZA

LE REGIE PATENTI DEI SECOLI XVIII E XIX E LE GRIDE “DE INCENDIO” QUANDO NON C’ERANO I POMPIERI

LE REGIE PATENTI DEI SECOLI XVIII E XIX PER LE GUARDIE-FUOCO

di Michele Sforza

Le *Regie Patenti* furono uno strumento legislativo molto usato nel XVIII secolo. Erano degli atti ufficiali con valore di leggi, che venivano pubblicati per volere dei regnanti del periodo. Generalmente venivano emanati per l'istituzione di enti pubblici di particolare importanza o per concedere miglioramenti molto significativi e di particolare rilevanza dal punto di vista sociale, nonché per permettere la nascita di progetti strategici per gli interessi dello Stato. Erano provvedimenti emanati direttamente da un sovrano, senza alcuna intermediazione e per questa ragione non aveva la necessità di approvazione di altri organi amministrativi, e nemmeno della conversione in legge.

Tra le regie patenti più importanti e innovative furono quelle del 17 febbraio 1848, con le quali il Re Carlo Alberto di Savoia concedette ai valdesi del regno i pieni diritti civili e politici, oppure quelle con le quali il 13 luglio del 1814, il re Vittorio Emanuele I di Savoia, istituì l'*Arma dei Carabinieri*. Poi quelle del 22 ottobre 1824 che istituirono la *Compagnia Operaj Guardie del Fuoco per la Città di Torino*.

La fine del secolo XVII, fu fortemente caratterizzata dai numerosi tentativi compiuti dalle civiche amministrazioni, non solo italiane, di organizzare dei servizi per la

protezione delle popolazioni dagli incendi. Il processo fu possibile anche per la scoperta delle prime macchine idrauliche, avvenuta forse in Germania ad opera dell'ingegnere Hans Hautsch.

Lo strumento legislativo che decretò e regolamentò un po' ovunque nel vecchio continente la nascita e l'attività delle prime forme organizzate di pompieri, furono le regie patenti, degli atti ufficiali, leggi o decreti, che vennero emanati dai sovrani delle diverse nazioni, per permettere la nascita di progetti di ampio respiro riguardo ad ambiti di particolare rilevanza per lo Stato.

La nazione che più di altre in Europa ebbe una discreta attenzione verso la sicurezza dagli incendi, già dagli inizi del 1700 fu certamente la Francia, e non fu un fatto casuale, ma imposto dalla necessità di porre freno ai continui e gravi incendi che misero a dura prova Parigi per tutto il 1600 e il 1700.

Ma l'attenzione delle istituzioni non sempre era sufficiente e costante di fronte ad un grave problema di sicurezza collettiva. Come spesso accade sono purtroppo gli avvenimenti negativi e luttuosi che impongono un'accelerazione ai processi di innovazione e di trasformazione.

Dovette accadere un fatto cruciale affinché definitivamente si focalizzasse l'attenzione degli amministratori parigini verso il problema. L'attenzione peraltro non fu di un qualunque amministratore ma nientemeno dell'Imperatore Napoleone, testimone diretto di un gravissimo incendio scoppiato a Parigi nella notte del 1° luglio 1810, durante un





Stampa dell'incendio all'Ambasciata d'Austria a Parigi.

A pag. 4 - Giovanni Ferrero, "Nuove divise del 1852 della Compagnia Operaj Guardia del Fuoco per la Città di Torino". Particolare del bozzetto acquerellato della divisa da ufficiale.

A pag. 6 - il Decreto Imperiale n. 971 del 18 settembre 1811.

ricevimento ufficiale e solenne all'Ambasciata d'Austria, che causò la morte di oltre un centinaio di illustri nobili.

Le lunghe operazioni di soccorso e di estinzione dell'incendio furono seguite direttamente da Napoleone Bonaparte, che seguì personalmente anche le indagini per accertarne le responsabilità. Emerse così un grave stato di abbandono in cui versavano le "Gardes-Pompes" parigine, fondate circa un secolo prima, nel 1716, che da anni non ricevevano un'adeguata formazione professionale, un necessario rinnovo delle pompe e delle attrezzature, ed infine una nuova organizzazione.

Il fatto suscitò nell'opinione pubblica un grande e grave impatto, tant'è che Napoleone in persona volle immediatamente la riforma dei servizi antincendi. Con il Decreto Imperiale n. 971 del 18 settembre sciolse la struttura delle Gardes-Pompes e istituì il *Bataillon des Sapeurs-Pompiers* che ancora oggi sopravvive seppur riformato negli anni.



N° 971. Bulletin des Lois, N° 392.

DÉCRET IMPÉRIAL

*Portant création d'un Corps de Sapeurs-Pompiers pour la
ville de Paris.*

Au palais de Compiègne, le 18 septembre 1811.

NAPOLÉON, Empereur des Français, Roi d'Italie, Protecteur de la Confédération du Rhin, Médiateur de la Confédération Suisse, etc. etc. etc.,

Sur le rapport de notre ministre de l'intérieur,

Notre Conseil d'état entendu,

NOUS AVONS DÉCRÉTÉ ET DÉCRÉTONS ce qui suit :

TITRE PREMIER.

Composition du corps des Sapeurs-Pompiers.

Art. 1^{er}. Il sera formé, avant le 1^{er} janvier 1812, un bataillon de sapeurs, qui sera chargé spécialement du service des pompes à incendie dans notre bonne ville de Paris.

2. Ce bataillon de sapeurs sera divisé en quatre compagnies de cent quarante-deux hommes chacune.

3. Il sera sous les ordres et l'administration du préfet de police, et sous l'autorité de notre ministre de l'intérieur.



Come spesso accade, allora come oggi, solo le gravi sciagure impongono radicali cambiamenti, necessariamente applicati dopo l'onda emotiva che immancabilmente travolgeva l'opinione pubblica.

Quella funesta data può essere, quindi, considerata come l'inizio del moderno sistema organizzativo antincendio francese, un sistema che subito venne esportato anche nel nostro Paese.

Torino dal 1798 fu occupata dai francesi che vi rimasero con alterne vicende, fino al 1814. I mutamenti che si ebbero nelle istituzioni pubbliche e negli ordinamenti della città, inevitabilmente trasformarono anche il servizio di estinzione degli incendi, da pochissimi anni varati attraverso il Regio Regolamento del re Vittorio Amedeo III di Savoia. Il vecchio Corpo di Truppa senz'armi venne soppresso per dare vita ad una nuova forma organizzativa: la "Compagnia Pompisti".

Purtroppo però di questa compagnia non si conoscono molti particolari; i pochi documenti ritrovati non hanno consentito un'accurata analisi; la sua esistenza risulta solo da testimonianze scritte, postume al periodo francese.

Nel 1806 a Napoli Gioacchino Murat riorganizzò il "Corpo dei Genieri Pompieri", mentre tre anni dopo, nel 1809, anche Firenze modificò la sua organizzazione per il soccorso antincendio. La vecchia e gloriosa "Guardia del Fuoco" fu trasformata in "Compagnia dei Pompieri". Questa veniva diretta da un Capitano che si avvaleva dell'aiuto di un tenente e di sette sottufficiali. Il personale addetto era tenuto ad esercitarsi tutte le domeniche presso la Caserma di Piazza san Biagio, ora Piazza di Parte Guelfa.

Nel 1810 a Roma si istituì il "Corpo di Pompieri".

A Milano nel 1812 per volere di Eugenio Napoleone di Beauharnais, venne creata la Compagnia di "Zappatori Pompieri", con sede nell'ex convento di Sant'Eustorgio.

Con la caduta di Napoleone nel 1815, il suo modello di organizzazione sociale subì un po' ovunque un declino. Un miglior destino non toccò anche alle organizzazioni antincendio da poco realizzate. E' solo grazie al volere popolare se tali riforme rimasero efficienti e sopravvissero all'insipienza degli amministratori e dei burocrati.

A Roma il ritorno del potere temporale del "Papa Re", mise a serio rischio l'esistenza del "Corpo di Pompieri", che riuscì a sopravvivere grazie al particolare interessamento del suo Comandante, vicino ai vertici del Vaticano.

Mentre nella capitale sabauda il Governatore della Città, Marchese Thaon Conte di Revel, riluttante ad accettare un modello che proveniva da oltralpe, e cioè da quelli che sino ad allora erano stati i nemici acerrimi del regno dei Savoia, il 1° marzo 1816 ripristinò il modello organizzativo del 1786

soppresso dagli occupanti francesi, affidando nuovamente la sicurezza cittadina al vecchio "Corpo di Truppa senz'armi", il corpo militare d'élite voluto dal Re Vittorio Amedeo di Savoia, formato dagli artiglieri a guardia della città, ma che oramai non poteva più garantire all'importante capitale un'adeguata protezione, seppur opportunamente rivisto con l'istituzione di un picchetto di "sette individui cioè due tolarì (idraulici N.d.A.), due muratori e due falegnami "con un caporale scelto nella professione che giudicherà il Direttore delle Pompe".

Al ruolo di direttore venne chiamato l'ing. Pietro Lana, futuro primo comandante della Compagnia Operai-Guardie del Fuoco di Torino.

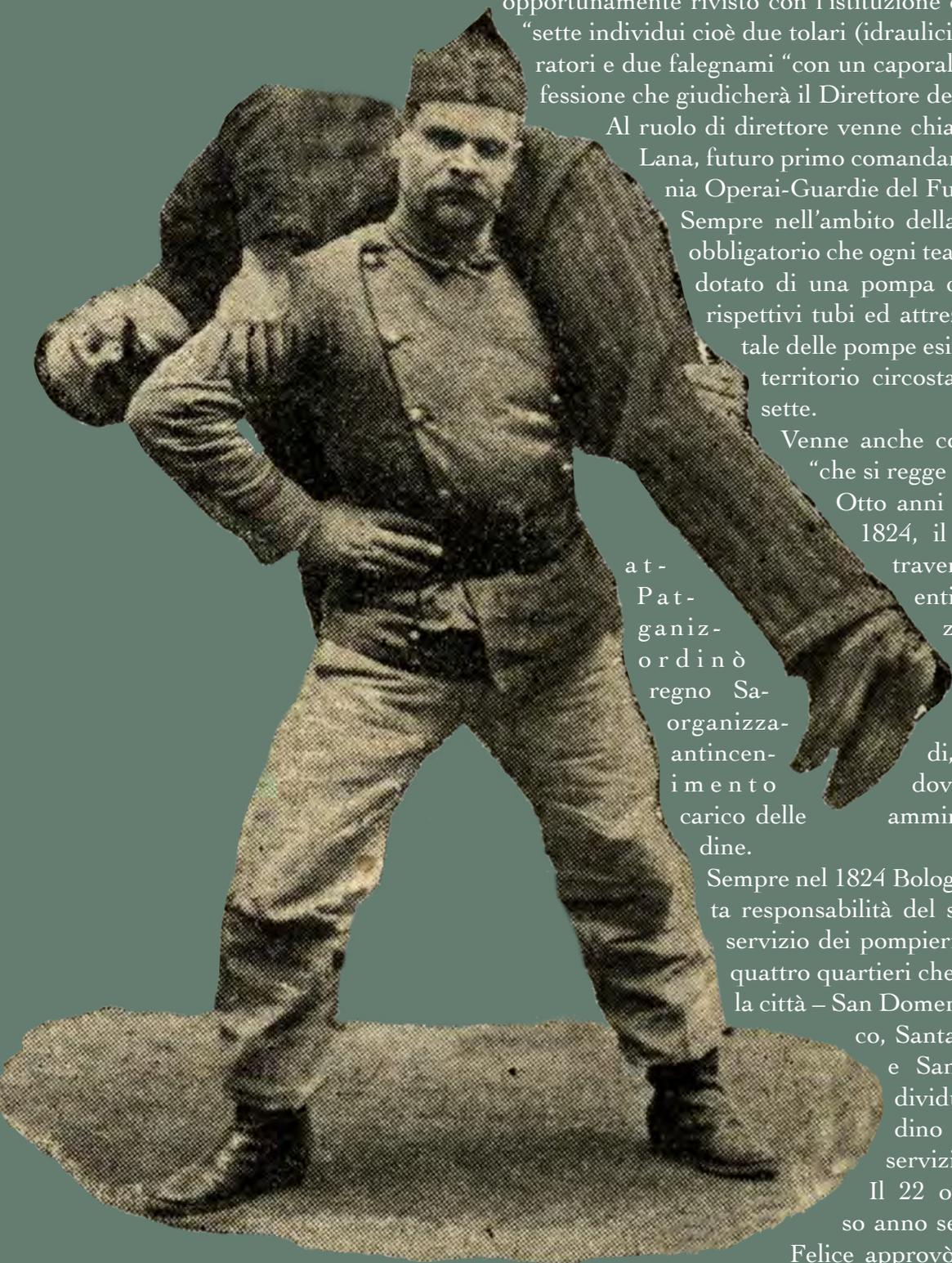
Sempre nell'ambito della riforma, fu reso obbligatorio che ogni teatro cittadino fosse dotato di una pompa da incendio con i rispettivi tubi ed attrezzi. Il numero totale delle pompe esistenti in città e sul territorio circostante era di ventisette.

Venne anche costruita una scala "che si regge senza appoggio".

Otto anni dopo, il 27 aprile 1824, il Re Carlo Felice attraverso le sue Regie Patenti, cancellando l'organizzazione del 1816, ordinò che nelle città del regno Sabauda venissero organizzati i veri servizi antincendio, il cui mantenimento doveva avvenire a carico delle amministrazioni cittadine.

Sempre nel 1824 Bologna pose alla diretta responsabilità del senato cittadino il servizio dei pompieri, stabilendo che i quattro quartieri che allora formavano la città – San Domenico, San Francesco, Santa Maria Maggiore e San Giacomo – individuassero un cittadino responsabile del servizio antincendio.

Il 22 ottobre dello stesso anno sempre il Re Carlo Felice approvò il "Piano di Organizzazione della Compagnia Operaj



Guardie del Fuoco per la Città di Torino”, composta di 43 uomini, con sede al Palazzo Municipale. Finalmente si misero a frutto tutte le esperienze ed il sapere pompieristico, maturato nei sedici anni di occupazione napoleonica.

REGIE PATENTI

COLLE QUALI

S. M. permette lo stabilimento delle Guardie del fuoco nelle Città e Comuni nel modo e forma determinati dalle infra espresse disposizioni.

In data del 27 aprile 1824.



TORINO, NELLA STAMPERIA REALE.

Frontespizio delle Regie Patenti del 27 aprile 1824.

A pag. 7 -

Sapeurs-Pompiers parigino in alta uniforme.

A pag. 8 - Pompieri di Napoli in esercitazione.

A pag. 10 - Pompieri di Roma in una stampa della fine del 1800.

La “Compagnia Operaj Guardie a Fuoco”, era composta da 1 Capitano, 1 Tenente, 2 Sergenti, 8 Caporali, 30 Operai Guardie e 1 Trombetta.

L'Ottocento vide, quindi, il nascere di una nuova stagione di riforme utilissime all'arricchimento e all'evoluzione dei servizi di protezione delle popolazioni dai rischi degli incendi.

Il processo riformativo, iniziato nelle grandi città del Nord, ben presto coinvolse anche altre città. I governanti finalmente incominciarono a comprendere l'importanza di avere sul proprio territorio un efficiente servizio pompieristico, che cominciava ad essere visto non più come investimento a “perdere”, ma bensì come forma preventiva e di controllo di guai ben più peggiori causati dall'assenza di pompieri capaci e in grado di “combattere” il fuoco.

Questo processo proseguì ancora incessante per diversi decenni, attraverso gli anni Venti e Trenta del 1900, quando il servizio antincendio del nostro Paese, seppur disunito nei Corpi Municipali, veniva considerato all'avanguardia nell'Europa e preso ad esempio anche dagli stessi francesi e dai Paesi anglosassoni.

Apertosi nel 1810 il ciclo si concluse definitivamente nel 1941 con la nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, altro esempio di ottima e lungimirante organizzazione.

Oltre un secolo di meravigliosa e intensissima storia pompieristica dalla quale noi oggi, in qualche modo, ancora traiamo degli indiscussi benefici.



PREFAZIONE

di Maurizio Fochi

Il racconto sulle "Le Gride De incendio, quando non c'erano i Pompieri", di seguito ricostruito dall'autore, trae origine dal lavoro di ricerca che fecero negli anni '90 del 1900, Ivano Mecenero e Pietro Liberati a supporto dell'apertura del Museo Nazionale dei V.V.F. di Mantova.

Con l'autorizzazione rilasciata dall'Archivio di Stato, Libe-

rati pubblicò parte di questo materiale sul suo sito, che ora, in seguito alla sua prematura morte, è stato spento. Chi ha realizzato quanto riportato in questa seconda parte del Quaderno, consapevole dell'importanza di quella ricerca, vuole quindi scongiurare la definitiva perdita. Quando Pietro diede all'autore tutto quest'importante materiale, lo fece anche col proposito di sviluppare ulteriormente quelle ricerche insieme.

Nel voler prestar fede a quell'impegno, nella consapevolezza dell'importanza di completare quel lavoro, con Ivano Mecenero e Danilo Valloni, si è volutamente approfondire e rendere pubblica la sua conoscenza. Si ringrazia inoltre l'arch. Paola Menabò e la dott.ssa Luisa Tamassia per la gentile collaborazione, nelle documentazioni.

I documenti contenuti in questo articolo sono conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova (Autorizzazione n° 7/2001 del 2-marzo-2001) e presso l'Archivio Storico del Comune di Mantova (Autorizzazione n° 2/2001 del 19-marzo-2001). Entrambe le autorizzazioni sono state concesse a Pietro Liberati per la loro pubblicazione sul suo sito web: *liberatiarts-copyright2001*, di cui per sua manifesta volontà e della famiglia, ancora vogliamo conservarne testimonianza.

Aviso del Comune di Mantova emanato il 13 gennaio 1806.

A pag. 12 - Carlo D'Arco, "Studi intorno Al Municipio di Mantova, dall'origine fino all'anno 1863"

A pag. 13 - Brentatori di Mantova e di Vienna.



L' AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DI MANTOVA

AVVISO

Volendo l'Amministrazione dare nuove provvidenze oltre le già stabilite col Regolamento de' 10. ottobre 1805. per evitare li disordini, che sogliono pur troppo nascere in occasione d'incendio, ordina:

- I. Che accadendo si di giorno, che di notte in qualsivoglia Casa di questa Città un qualche Incendio, al primo tocco della Campana maggiore di questa Piazza, debba immediatamente darsi il segno della Campana della Parrocchia sotto cui esiste la Casa, alla quale è attaccato il fuoco, e debba inoltre il Capo di Compagnia della Parrocchia medesima portarsi alla Residenza Municipale per indicare il luogo preciso dell'incendio, altrimenti mancando a questa professione sarà soggetto per la prima volta alla multa di Lire 30 di Milano, ed in caso di recidiva, del doppio, oltre il Carcere di un mese, pure applicabile ai Commessi del Ghetto, qualora ivi si applicasse il fuoco, e non osservassero la presente disposizione.
- II. Ritenuto il sopra disposto i Capi di ciascun'Arte, e massimamente di quella di cui più necessità si rende in simili casi la loro opera, dovranno spedire prontamente alla Residenza Municipale persona, cui sarà manifestato al momento il punto di direzione, ed il luogo ove dovranno le Artiste dirigersi per ispegnere il manifestato incendio. I Capi suddetti sono responsabili del più piccolo ritardo a questa professione, mancando alla quale saranno soggetti alle pene cominate al § I.
- III. Provenendo una gran parte degl'Incendj dalla negligenza di far spazzare, e pulire i Cammini, si ordina agli Abitanti di tutte le Case di questa Città di farli spazzare almeno due volte all'anno sotto pena ai trasgressori di Lire 100. di Milano da applicarsi per metà alla Cassa Comunale, e l'altra metà all'accusatore, che volendo sarà tenuto segreto.
- IV. Potendo dar luogo a' premeditati Incendj, ed anche ad accidentali le Legne, ed altre materie combustibili, che vengono immediatamente collocate sotto le ferrate de' sotterranei volgarmente detti Rivolti, si ordina, che sotto dette ferrate non si possano tenere nè Legne, nè altre materie combustibili sotto pena di Lire 100 pure di Milano, da applicarsi come sopra; e quando la necessità, o ristrettezza di detti luoghi portino di servirsi de' medesimi in maniera, che non sia fattibile di tener lontane le Legne dalle ferrate, saranno tenuti i Padroni delle Case, di far turare, od imboccare le Ferrate stesse, o Ribalze de' Rivolti con pietre, ed assoni in modo, che resti sicuramente difeso il Locale, ov'è riposta la Legna, e che non si possa gettar fuoco, o altra materia combustibile, sotto la pena a' Contravventori sopra espressa.

Dalla Residenza Municipale li 13 Gennajo 1806.

STRIGGI PRESIDENTE
ALDEGATTI AMMINISTRATORE

P. CODDE Segretario.

presso GIUSEPPE BRAGLIA — Magistrato Vecchio N. 2547.

LE GRIDE “DE INCENDIO” QUANDO NON C’ERANO I POMPIERI

di Maurizio Fochi

È convinzione assai diffusa, che durante il Medio Evo i cittadini fossero pressoché inermi di fronte alle insidie del fuoco. In realtà, per contrastarne l’insidia, i regnanti dell’epoca, qualche misura la presero, seppur con manifesti limiti rispetto ai secoli successivi. È evidente che le cause degli incendi fossero nei sistemi di costruzione delle case e nello smodato utilizzo delle fiamme libere. L’evolvere dei tempi e l’applicazione delle prime norme, ne migliorarono l’utilizzo, ma indipendentemente da questo aspetto che oggi chiameremmo difesa passiva, si consolidarono sempre più efficaci risposte attive per combattere gli incendi.

Nella piccola città di Mantova, tra i primi documenti certi che trattarono l’argomento, vi furono i: “Statuta dominorum Raynaldi et Botironi fratrum de Bonacolsis” meglio conosciuti come “Statuti Bonacolsiani”. Tra le molte norme raccolte ed ordinate tra il 1303 e il 1313 dai fratelli Rinaldo e Bonaventura Bonacolsi, ve ne sono alcune che riguardano la lotta agli incendi. Quei codici legislativi successivamente furono adottati per un certo tempo anche dai Gonzaga.

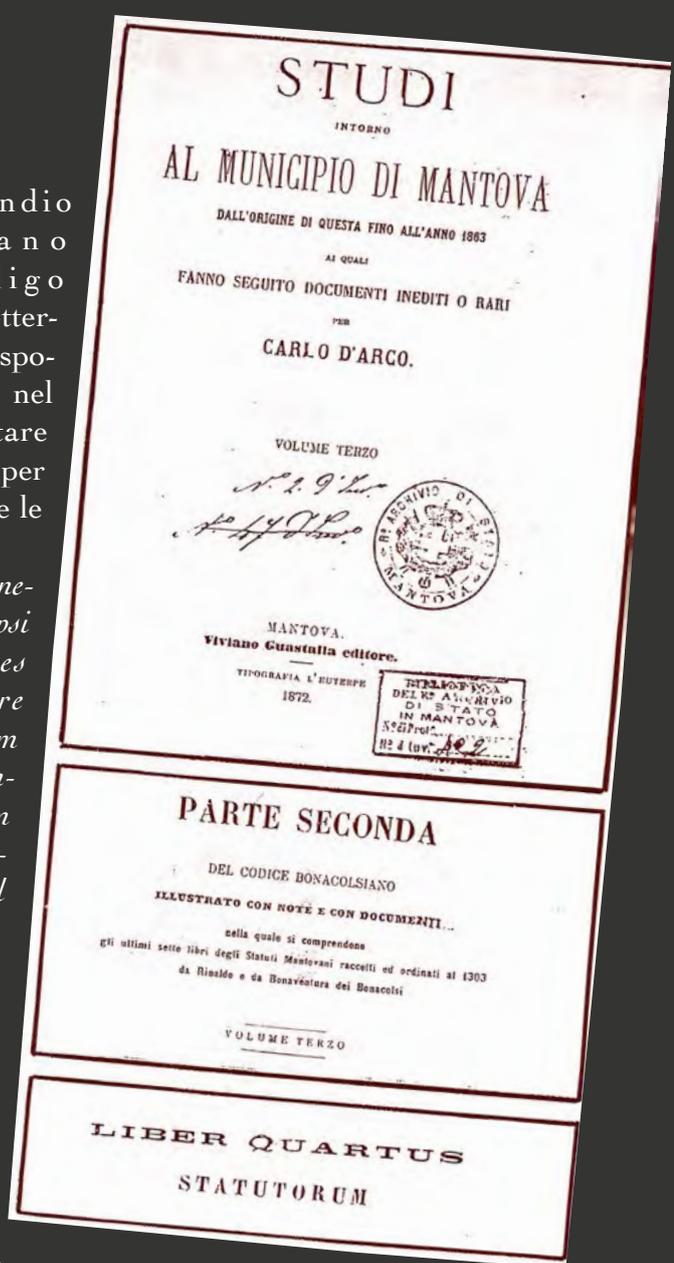
Stando a quanto scritto dal Carlo D’Arco negli: “Studi intorno Al Municipio di Mantova, dall’origine fino all’anno 1863”, nella 46a rubrica del IV libro, vengono già citati i “portatori di vino”, uomini di fatica che in caso

d’incendio avevano l’obbligo di mettersi a disposizione nel trasportare l’acqua per spegnere le fiamme.

«...*Et teneantur ipsi portitores accurrere ad ignem sive ad incendium si oriretur vel feret in Civitate Mantue vel burgis cum soliis necessariis ad portandum*

aquam. Et hoc capitulum in concione legatur. Et predicti portitores habere debeant sua solia coperta ita quod disco operire non possint nisi stanghe a dictis soliis auferantur cum quibus sic copertis per civitatem e burgos portent et non aliter bamno x. sol. par. qualibet vice pro quolibet. Addimus quod quilibet portitor qui non sit in opere teneatur ire ad laborandum cui libet petenti bamno x. sol. par. et credatur conquirenti et habeat medietatem bamni...»¹

1 «...E gli stessi portatori siano tenuti ad accorrere, con i secchi necessari a portare acqua, al fuoco o all’incendio se ha origine o si sviluppa nella città di Mantova o nei borghi. E questo testo sia letto ad alta voce durante l’adunanza. Ed i predetti portatori abbiano i propri secchi coperti, così che non si possano scoprire se non togliendo le stanghe dai detti secchi, con i quali così coperti portino (l’acqua) attraverso la città ed i borghi e non altrimenti, pena una multa di x soldi mantovani, in caso di qualsiasi incombenza a favore di chiunque. Aggiungiamo che qualsiasi portatore che non sia al lavoro sia tenuto ad andare ad adoperarsi per chiunque (lo) chieda pena una multa di x soldi mantovani e si presti fede a colui che raduna ed abbia la metà della multa.





MANTOVA - Via Ginnasio e Brentatori



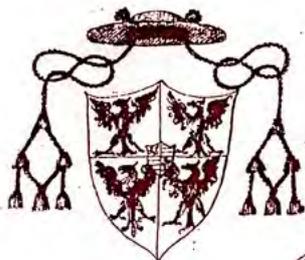
Nel medesimo libro il D'Arco scrisse: "...il Comune permise che i portitores vini si potessero costituire in società o corpo; anche i Duchi Gonzaga, qualche secolo dopo, concessero ai portatori di vino speciali favori e casa unita alla reggia, per esercitare il loro mestiere. Quando nel secolo XVIII furono proibite le corporazioni degli artigiani ed industri, i nostri portatori di vini, per patto convenuto fra loro, non perciò si mantennero associati ed obbedirono agli ordini antichi. Quindi costoro anche al presente (1863) addossano vesti uniformi e distinte, prestano opera a portar acqua per spegnere gl'incendi e si soccorrono l'un l'altro nelle private difficoltà della vita".

Questa corporazione prese il nome di *Brentatori* e continuò per qualche secolo la sua attività, al di là delle diverse reggenze e dalla nascita del Corpo di Pompieri: tra i loro compiti vi era anche la funzione annonaria nella consegna del vino alle osterie.

Nel regolamento della *Compagnia de' Zappatori Pompieri di Mantova*, del 1846, così come in quelli successivi del 1868 e 1891, un apposito capitolo venne riservato ai compiti dei Brentatori e Facchini/Operai, e sul come il Capo dei Pompieri dovesse redigere un rapporto alle autorità municipali sul loro utilizzo.

Tornando al 1551, il Cardinale Ercole Gonzaga emanò una *Grida* in materia di incendi: "De incendio", iniziando da una serie di pene riservate a chi avrà appiccato un incendio, tra cui addirittura il rogo per chi l'avesse volutamente causato. Inoltre dispose: «...affinché, accadendo l'incendio in qualche luogo della città o del contado o del distretto di Mantova, i vicini di quella contrada in cui sia divampato l'incendio e quelli della viciniore contrada possano correre in soccorso e siano in grado di spegnerlo, stabiliamo che le campane della contrada e della parrocchia in cui sia scoppiato l'incendio, sia di giorno che di notte, possano e debbano essere suonate a martello per convocare i vicini ed altri affinché vadano a spegnere il fuoco, ed anche la campana dei soprastanti, che è sulla torre del Palazzo del Comune di Mantova, chiamata *La Ministralina*, dev'essere suonata e sia suonata dal campanaro del detto comune quando questi abbia presentimento che in qualche parte della città sia scoppiato un incendio, per sollecitare e convocare gli uomini a soccorrere l'incendio già divampato, e al suono di queste campane tutti gli uomini della città, ogniqualvolta abbiano presentimento, abbiano udito o capito che è scoppiato un incendio, possano, debbano e siano tenuti, sia di giorno che di notte, impunemente, ad estinguere l'incendio con acqua e altri strumenti adatti e necessari, e armi, e per gli strumenti soprascritti si intendano: scudo, cervelliera, cappellotto di ferro, scure, uncino, ferro, lancia o lancione, senza l'uno o l'altro vadano per la città ovvero si portino ad altri luoghi della città solamente

TATVTVM, SIVE MVNICI-
PALE IVS, CIVITATIS MANTVÆ,
IN QVO CAVSARVM CRIMINA-
LIVM QVESTIONES, ET DELI-
QVENTIVM PENÆ PERTRA-
CTANTVR, VNÀ CVM E-
IVS TABVLA RVBRI-
CARVM ORDINE
ALPHABETICO
DESCRIPT-
ARVM.



Scriptum fuit Mantuæ Anno ab ortu Do-
mini .M. D. LI, R^{mo}, et JII^{mo} D. D. Her-
cule Gonzaga Cardinali, et Margarita Ducis-
sa tutoribus tunc feliciter dominantibus:

*D. Margari d' Ercole G. Madocari
Mogno de Caralibus 1762*

5

Incendium si quis fecerit pro sturnio, seu rumore lenando
in Civitate Mantuæ, vel eius Suburbij, vel occasione stur-
ni, seu rumoris, vel aliter aliquid studiosè excitandi in
Civitate Mantuæ, vel eius Districtu, Dominus Potestas, si
eù habere potuerit, faciat comburi, et si eù habere nõ po-
tuerit in Civitate Mantuæ, eiusmè Districtu nõ ueniat,
nec stet, sed perpetuo sit bannitus, et si ullo Tempore
in fortia' comunis Mantuæ perueniret, igne comburetur,
Ita q' moriatur, Et in quolibet casu' predictoru' satisfaci-
at damni passo occasione dicti incendiij de bonis p'dicti
facientis incendij. Si quis uero Incendiu' ex culpa lata,
uel sem fecerit, pecuniariter arbitrio Dni' Potatis puniatur
iuxta qualitate' culpe, Ita tamè q' pena imponenda nõ
minox imponatur, q' fuerit valor rei, seu estimatiois
damni propter incendiu', seu ex incendio dato, et nihilo-
minus ad restitutione' damni damni passo compellatur,
Et ut ad incendiu', quod est in aliquo loco Civitatis,
Comitatus, vel Districtus Mantuæ, vicini de contrata
illa, in qua fuerit incendiu', et illi de proximiori con-
trata succurrere possint, et valeant circa extinctione' il-
lius uacare,

6

La "Grada" "De incendio" del 1551, emanato dal Cardinale Ercole Gonzaga. Questo documento è conservato nell'Archivio di Stato di Mantova (Autorizzazione alla pubblicazione N°7/2001). E' possibile visionare l'intero testo all'indirizzo web: www.impronteneltempo.org.

quando sarà stato necessario per spegnere e debellare l'incendio. E in occasione di incendio divampato ...gli uomini della stessa non si rechino ne osino ne presumano portarsi sulle piazze del Comune ma vadano per via diretta solo al luogo dell'incendio. Coloro che contravverranno a quanto predetto, ...saranno considerati colpevoli e siano puniti ad arbitrio del signor Podestà...". Analogo documento fu emanato dal Duca Ferdinando Carlo il 19 aprile 1690, richiamando il compito dei soldati nel presidiare gli angoli delle strade, perché: "...non abbino da lasciar portar via robba di sorte alcuna..." e sollecitando gli artieri e quanti ordinati ad intervenire con sollecitudine nel caso d'incendio, assegnando pesanti pene per chi non avesse ottemperato ai propri obblighi o commesso indebiti abusi verso i danneggiati.

I provvedimenti vennero altresì recepiti e rafforzati con l'editto del 30 Luglio 1711, due anni dopo la caduta del Ducato dei Gon-

70019.71.1690



FERDINANDO CARLO, PER LA GRAZIA DI DIO, DUCA DI MANTOVA, MONFERRATO, CARLOVILLA, GVASTALLA, &c:

Intendendo Noi, ch' in occasione d' Incendij, che accadono per la Città, naschino molti disordini, à causa massime per non concorrerui gl' Operarij, ed Artifici, che sono, in vigore degli Ordini, in tal proposito emanati, tenuti ad andar ad ajutar à estinguerlo, cioè Portatori da Vino, Marangoni, Ferrati, Muratori, e Facchini; e affine perciò di porre à cosa di tanta importanza l' opportuno rimedio; Comandiamo, che quelli, che esercitano l' Arti lodette, & altri tutti, come sopra, che venendo il caso di fuoco, che farà, quando, oltre il Campanone della Torre, verrà anco sonata la Campana detta la Muscalina della Torre medema, & quelle della Parochia, ò Chiesa vicine, sia, che hora si voglia, ò di giorno, ò di notte, debbano immediatamente, benchè fossero delli sparati delle Nostre Guardie, Curiali, ò Patentati, e Soldati della Militia della Città, non pagati, e Bombardieri, tralasciata ogn' altra cosa, ritrouarsi subito sul luogo, oue si troua acceso il fuoco, con gl' Instrumeti dell' Arti loro, & iui vsar ogni diligenza, che si deue, per estinguerlo, sotto pena à cadauno di quelli, che mancaranno d' andarui, e di fare il debito suo, oltre la priuazione dell' essercitio dell' Arte, dal Paratico della quale sia cancellato, di dieci scudi d' oro, se hauerà il modo di pagarli, e non hauendolo, di tre tratti di corda; Douendo li Massari, e e sotto Massari delle Arti lodette far capo alli Presidente, & Gentiluomini del Ducal nostro Maestrato per riceuere gl' ordini, e con offeruare quelli, che verranno al fuoco, ò vi capitaranno tardi. Alli Soldati poi della Guardia di Corte, e della Piazza, & altri della Militia pagata, conforme li verrà imposto da' loro Vfficiali Maggiori, vogliamo, che in tal caso, pigliati li Cantoni delle strade, non habbino da lasciar portar via robba di forte alcuna, & vsar diligente cura, che non sij trafugata, ò rubbata cosa di quel, che si attende à saluare dal fuoco, con riceuere, e condurre prigione quelli, che ne rubbaranno, acciò si possa dare il castigo douuto all' impietà loro, & à tenore de gl' altri; dichiarando, che la pena di chiunque rubbarà in tali luoghi, anchorchè il furto fosse di picciola importanza, intendiamo, vogliamo sij della Forza, non derogando per questo allo Statuto dell' Incendio, anzi quello resti nella fermezza sua. Incarichiamo al Presidente, e Gentiluomini del Maestrato esser pronti nel ritrouarsi sul luogo, in caso d' Incendio, e di douere comandare à chi si sia tutto ciò stimaranno expediente per far lauorare, leuar le Confusioni, e quanto verrà giudicato buon seruigio Nostro, e del Publico, per fare, che resti con maggior celerità estinto il fuoco, impartendoli ogni autorità più ampla, e necessaria per l' effetto sodetto, altro non ostante. Mantoua li 19. Aprile 1690.

FERDINANDO CARLO.

Righius.

Loco ✠ Sigilli.

Ben. fatus Tuterius Cancell. Mand. Ser. Domino, rel. D. Com. H. c. v. n. y. m. i. A. e. n. i. c. i. s. t. C. e. l. s. t. à Secret. Status, scripsit.

Magnus.

12

Il documento emanato dal Duca Ferdinando Carlo il 19 aprile 1690. Questo documento è conservato nell'Archivio di Stato di Mantova (Autor. N°7/2001). E' possibile visionare l'intero testo all'indirizzo web: www.impronteneltempo.org.

botti o "tinazzi" di dimensioni adeguati e un certo numero di secchi pronti ad essere usati". Proseguiva poi ringraziando la Provvidenza per il gran numero di pozzi presenti in città, disponendo che in caso d'incendio fossero predisposte le funi e tutto l'occorrente per attingervi l'acqua. Con questa prima sommaria organizzazione si delinearono veri e propri presidi contro il fuoco nelle diverse contrade. Nel successivo dettagliatissimo documento, datato 28 gennaio 1769, (periodo Teresiano) attraverso 16 articoli, oltre a riportare

zaga, ormai divenuto possesso asburgico. Il documento porta la firma del Conte Giovan Battista Castelbarco, nominato Amministratore Cesareo e del Generale Lotario Konigsegg comandante militare. Nel riprendere le Gride precedenti, per favorire i soccorritori notturni, venne precisato: "...e perciò ordiniamo con la presente Grida ad ognuno che di stato, e condizione esser si voglia di dovere in occasione d'incendij in questa Città porre immediatamente al primo tocco del Campanone, quando accadi in tempo di notte, il lume sopra le Finestre delle loro Case à commodo delle Persone, che sono tenute accorrere al luogo, ove farà l'incendio..."

Un'altra successiva e più articolata Grida del 10 novembre 1733, impartiva in modo perentorio le disposizioni sul segnale d'incendi. Oltre al suono delle campane, di giorno doveva essere esposta una bandiera rossa sul campanile della chiesa nella cui parrocchia era avvenuto l'incendio. Se di notte, doveva essere esposto alla vista del popolo un lanternone coperto di tela bianca. Nel testo è esplicito, che a quel tempo in città non vi fossero pompe o simili attrezzi per combattere il fuoco: "...E perché non abbiamo in questa città il comodo di Slitte con Schizzi da Fuoco sarà supplito mediante la puntualità che dovranno usare li Portatori tutti a comparire con li Soglj ripieni d'acqua ed ad cavarne di nuovo, quante volte occorrerà nelle Case contigue...". Ribadendo poi: "...ogni casa dovrà avere due o tre Soglj pieni d'acqua sul granaio, nei palazzi saranno tenute delle



Il Generale Sextius
Alexandre François
de Miollis.

A pag. 19 - Museo
dei Vigili del Fuoco
di Mantova. Pompe
e carri del secolo al
XIX.

i così detti Garavani; i quali tutti dipendentemente però affatto dagli ordini dell'Ingegnere dovranno colla maggior prestezza portarsi agl'incendj, ed useranno ogni diligenza, ed opera per estinguere al più presto il fuoco". Vengono anche annunciati per i più meritevoli, un paio di premi in denaro *"per sempre più allettare, ed animare tutte le persone a porgere il pronto soccorso"*.

"Anche il Capo di Compagnia della Parrocchia. sotto la quale si troverà l'incendio, dovrà trasferirsi alla Gran Guardia per avvisarne il Capitano della medesima con l'indicargliene il luogo, il che farà pure colla Guardia di Piazza, e successivamente ancora col Mastro di Posta de' Cavalli, il quale non dovrà per altro aspettare un tale avviso; ma sentendo prima di esso il segno della campana, o del tamburo, sarà senz'altro tenuto accorrere con quattro cobbie per levare, e tradurre sollecitamente al sito incendiato le macchine Idrauliche, ed i carriaggi. Sopra ciascuno de' carriaggi si i terranno sempre, per essere più pronti alle occorrenze, i seguenti attrezzi...".

Da questo articolo si capisce come ormai fosse abituale l'uso delle pompe, montate su carri *"cariaggi"*, così come scale ed attrezzi. Nel regolamento viene indicato pure l'aspetto della manutenzione degli stessi.

"5. Affine poi, che vengano meglio maneggiate le riferite macchine Idrauliche, e livellati i tubi, dove sarà d'uopo, il che verrà indicato dall'Ingegnere Municipale, al primo tocco della Campana, dovrà trasferirsi al luogo dell'Incendio un Ufficiale con alquanti Soldati da destinarsi dal Sig. generale Comandante della Piazza".

6. "La custodia delle suddette macchine, e de' cariaggi con tutti i descritti attrezzi, resta affidata a Giovanni Albertini Usciere, e Custode della Casa Municipale; tali macchine saranno sperimentate almeno una volta al mese alla presenza degli Ufficiali, che saranno destinati dall'Amministrazione Municipale, e rilevando il bisogno di qualche riparazione ne sarà avvisata la stessa Amministrazione per il pronto provvedimento".

Una particolare attenzione è rivolta alle questioni di ordine pubblico ed al rispetto degli incarichi nell'intento di impedire e condannare possibili abusi e negligenze: *"a quanto verrà loro ordinato dalla prefatta Delegazione, cui è specialmente affidata la salute de' Cittadini, ed il buon ordine"*.

Sebbene *"quanto contiene il presente regolamento giunga a notizia di chiunque per il puntuale, e rigoroso suo adempimento, sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi della Città"*, ma essendo un provvedimento piuttosto corposo, forse per renderne più fruibile la lettura e la comprensione da parte dei cittadini, vennero emanate due *Gride* più sintetiche il 14 ottobre 1805 e 13 gennaio 1806.





L'incendio di Londra del 1666.

A pag. 16 - La "Torre delle ore" di Mantova, il punto più alto del Palazzo Comunale da cui venivano lanciati i segnali di allarme alla cittadinanza.

A pag. 21 - Il Palazzo Comunale di Mantova in un'immagine dei primi del '900.

CONSIDERAZIONI

Nelle diverse disposizioni emanate nell'arco di oltre 500 anni, due ruoli rimasero costantemente definiti, mantenendo invariata la loro importanza, anche nel momento in cui fu istituito il Corpo dei Pompieri: i Brentatori, di cui si è già detto sopra, ed ancor più, la mansione del "Torrigiano" (o Torreggiano, Torriere, ecc.). Per parecchi secoli la sua funzione fu quella centrale e forse la più importante, essendo colui che controllando con cadenza oraria, dall'alto della torre, doveva vegliare sulla città ed alla vista del primo fuoco, suonando la campana a martello, avviava le operazioni, chiamando tutti i diversi addetti allo spegnimento, dandogli le dovute indicazioni, sia che succedesse di giorno o di notte.

L'appartamento del Torrigiano di Mantova

Grazie alle attuali opere di recupero del "Palazzo del Podestà di Mantova" ed alla cortese collaborazione della direttrice dei lavori stessi: Arch. Paola Menabò, abbiamo potuto contestualizzare in modo più dettagliato quali fossero gli ambienti in cui visse ed operò il Torrigiano nella "Torre delle ore" di Mantova, il punto più alto del palazzo comunale, da cui vennero lanciati i segnali di allarme alla cittadinanza, attraverso il suono della "*Ministralina*" (così chiamata nelle *Grùde* Gonzaghesche) o "del Campanone" (secondo il conte Castebarco), segnali che radunarono nella piazza sottostante quanti designati ad accorrere nel luogo indicato.

La figura del torrigiano compare dalle fonti relative ai lavori edili e alle problematiche connesse alle varie destinazioni d'uso del



complesso
destà,

monumentale del palazzo del Po-
luogo in cui furono ubicate anche
le carceri. Il suo alloggio secondo
le planimetrie del 1794, redatte
dall'architetto Paolo Pozzo oc-
cupavano le stanze 8 e 9 del
livello terzo, situato nel pen-
ultimo piano sotto i finti
merli, in una nota del tem-
po si legge: "...sino a quel
momento, l'intero livello
era stato abitato dal tor-
reggiano, il campanaro
addeito alla torre..."

Tra il 1779 al 1781,
per la sistemazione delle
carceri, allo scopo di
ricavarne alcune celle,
vennero eseguiti lavori
anche nell'apparta-
mento, dimezzandone
quasi la superficie. In
una successiva nota si
legge: "Al torreggiano
rimasero pertanto 5 vani
su piazza Broletto e il
corridoio di sua pertinen-
za era ora in comune con
la prigione, si determinò
così una promiscuità di
percorsi fra torreggia-
no secondini e carcera-
ti che non fu del tutto
risolta neppure nel
diciannovesimo secolo
...". Nel 1805 venne
realizzata una nuo-
va cella al secondo
piano della Torre
delle Ore ed al-
tri ulteriori lavori
che causarono
lo spostamento
dell'appartamen-
to, rendendo più
tortuoso l'acces-
so alla cella cam-

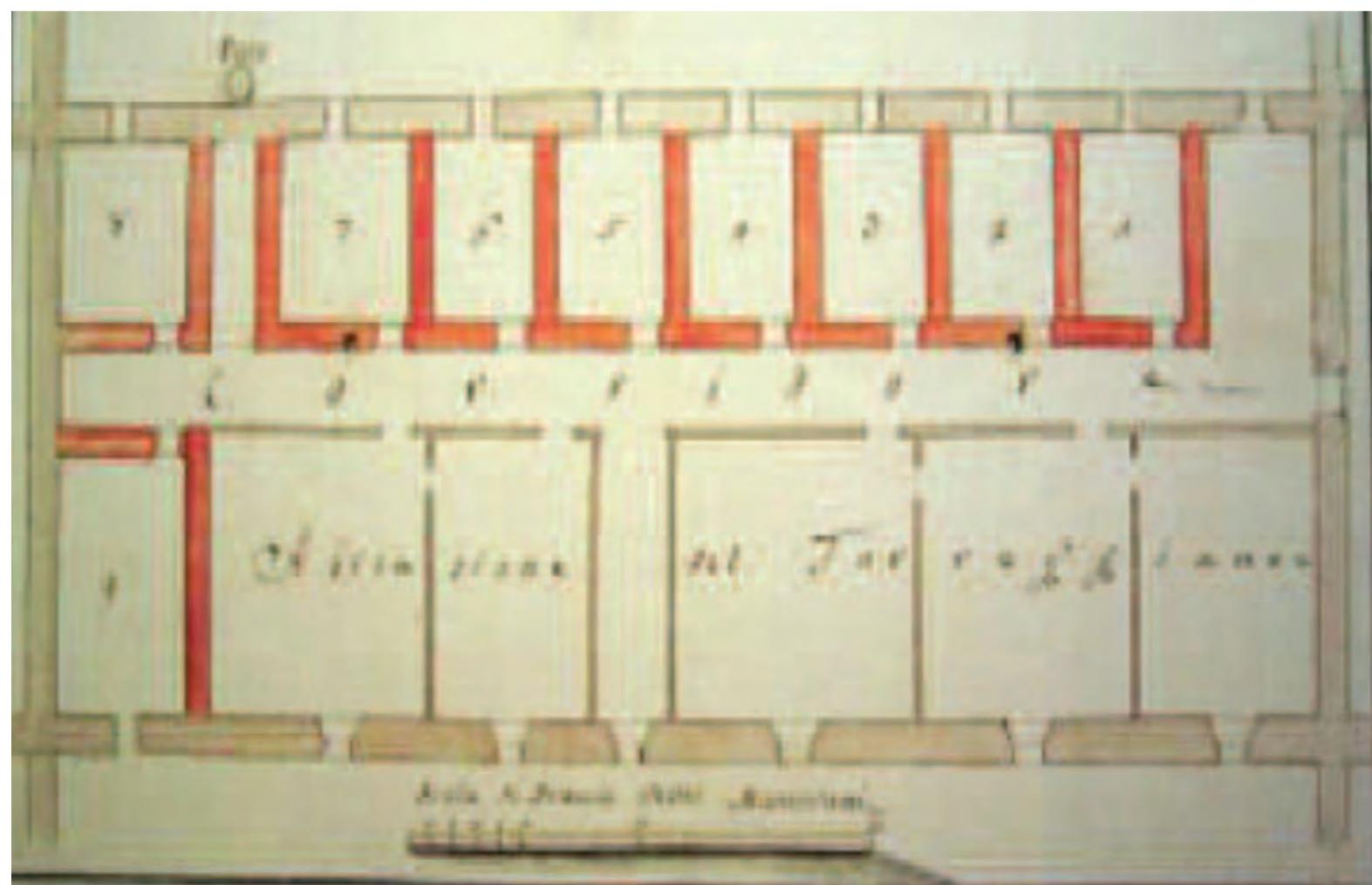
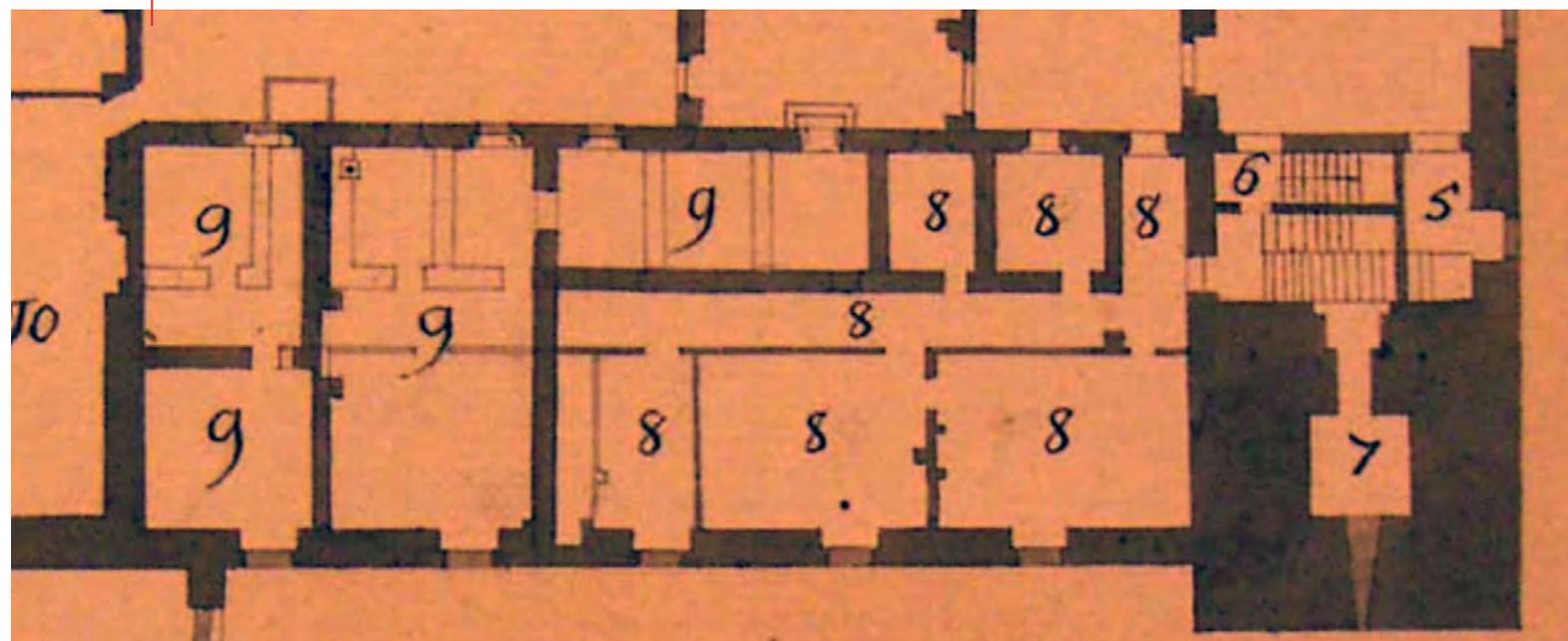


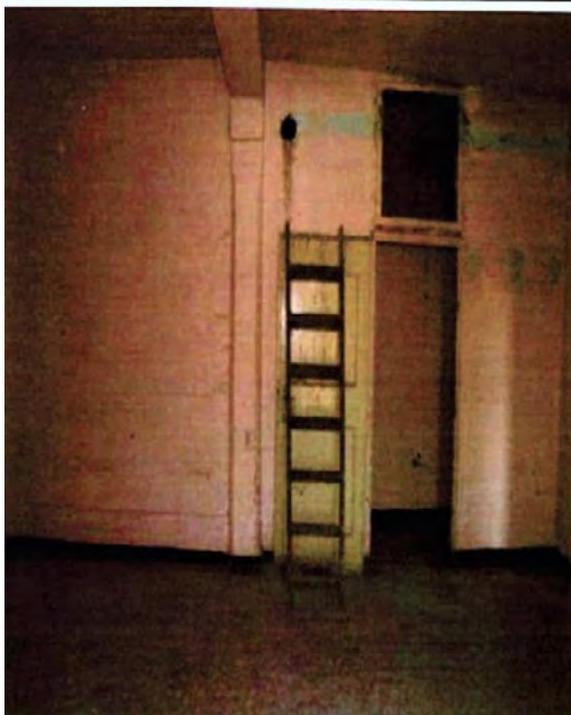
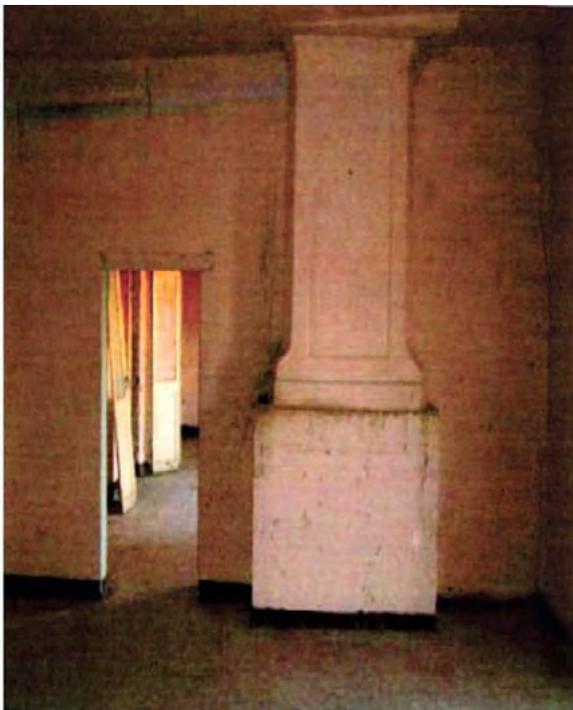
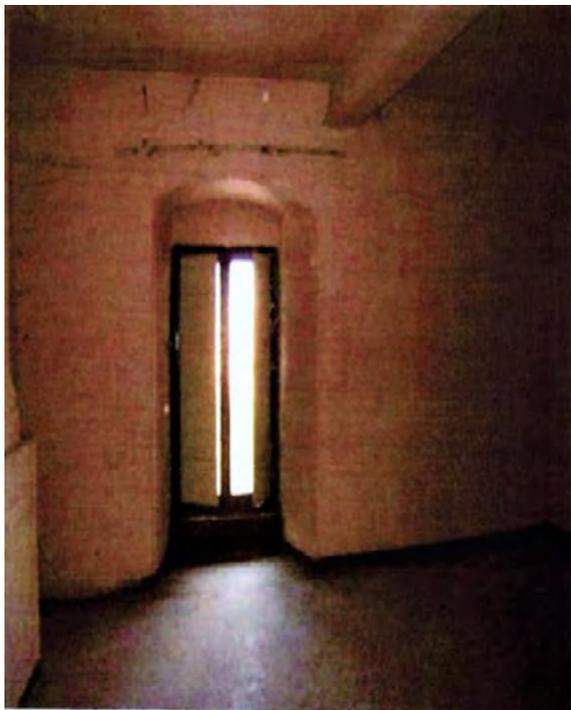
Mantova - Piazza Broletto - Torre delle Ore (sec. XV)
e cupola di S. Andrea del Fuscara (sec. XVI)

Sopra - Palazzo del Podestà
planimetria livello 3 Arch.
Paolo Pozzo. (AS Mn, Mag-
istrato Camerale Nuovo
Busta 140 fasc.37)

Sotto - Planimetria dei loca-
li adibiti ad abitazione del
Torreggiano da destinarsi a
carcere 12 sett. 1754 (A.S.
MN Magistrato camerale
Antico busta 359).

panaria. Nel 1811, 1816 e 1817, diverse altre riparazioni furono effettuate ai camerini ed alle scale della Torre stessa a disposizione del Torreggiano. Non sappiamo esattamente quando fu dismessa l'attività, ma è noto che il palazzo del Podestà lo acquistò il comune dal demanio dello Stato nel 1913, dopo il trasferimento del carcere in via Poma. È altresì assodato che l'attività del Torreggiano in questo palazzo si protrasse per parecchi secoli, compreso il periodo successivo alla nascita del Corpo dei Civici Pompieri.





Alcune immagini dell'appartamento del torreggiano riprese nel 2004 e le campane della torre in due immagini di inizi '900.



CONCLUSIONI

Era buon uso tenere all'interno delle dimore principesche almeno una pompa, ne dà conferma anche la Grida del 1769 "Conservandosi in questo Regio Ducal Palazzo una piccola Tromba da gittar acqua". Nel castello di Chillon a Veytaux, sulla riva del lago di Ginevra, ve ne sono esposte ancora due di diverso tipo.

Questa serie di norme, emanate nell'arco di oltre 500 anni, con l'intento di fronteggiare i disastri provocati dal fuoco nella città di Mantova, e nel compararle con le analoghe regole attuate nello stesso periodo a

Vienna, se ne trae una sorta di paradigma volto a capire come vennero generalmente sviluppate nel tempo le diverse misure prese per contrastare la minaccia degli incendi.

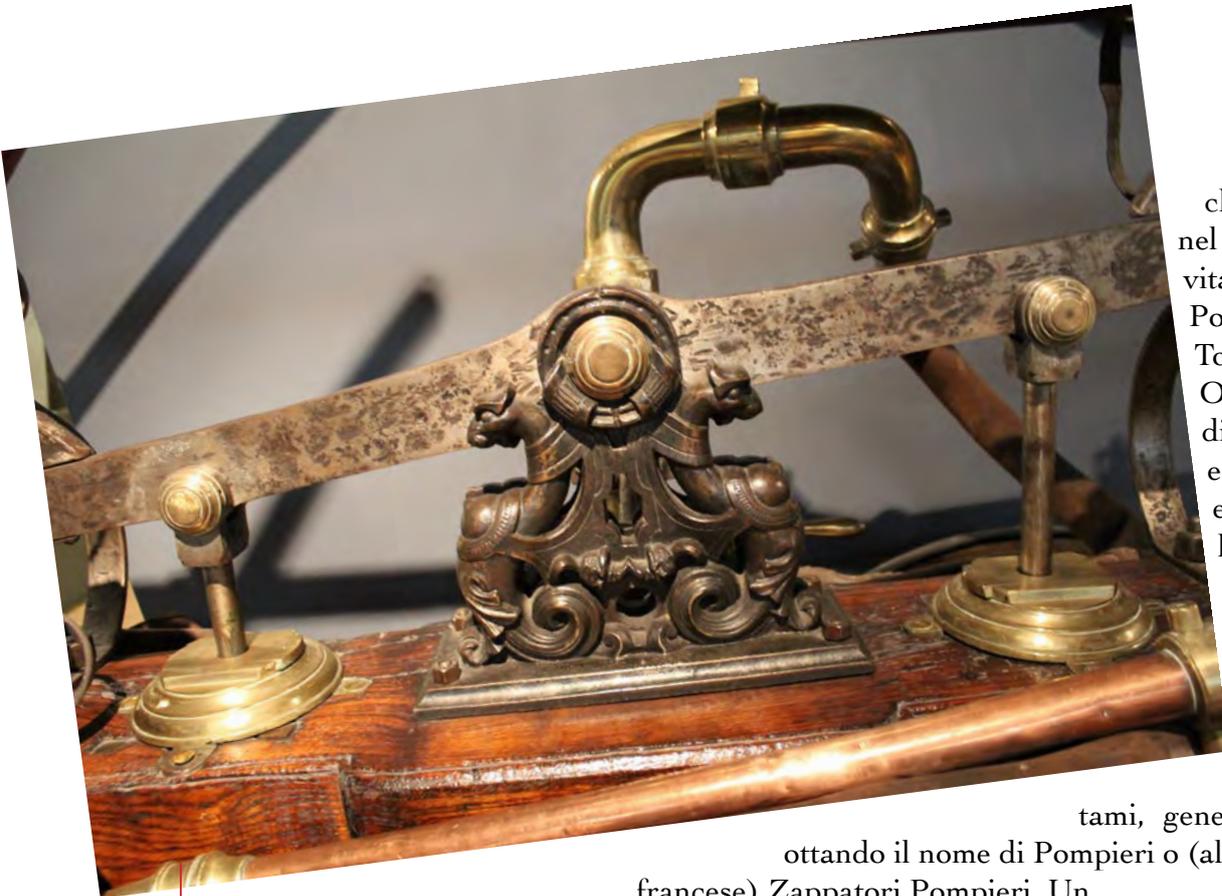
Da quanto c'è dato sapere, analoghe soluzioni furono generalmente

adottate in molte altre città, indipendentemente dai regnanti o dal sistema amministrativo vigente in quegli anni, al di là della grandezza o importanza della città, sempre che le precipue caratteristiche del luogo o del tempo non dettassero diversa soluzione.

Si mostra altrettanto evidente che con l'avanzare dei secoli si affinarono sempre più le risposte, in particolare, quando nel 700 si offrirono nuove opportunità date dal progresso tecnologico e da un più moderno studio di quella materia.

Nell'800, durante il periodo napoleonico, con l'affermarsi di una visione più "scientifica della società" cominciarono a nascere i primi Corpi di Pompieri, cominciò Napoli nel 1806; a Firenze gli stessi francesi, nel 1809, trasformarono la "Guardia del Fuoco" presente da molto in città, nella "Compagnia dei Pompieri di Firenze";





Museo dei Pompieri di Lione - Rodano. In questa pagina e alle pagine 27 e 28, pompe dal XVII secolo al XIX e strumenti d'estinzione ed abbattimento dello stesso periodo, i primi tipi di manichette in cuoio, cartaggi, ecc. A pag. 28 in alto a destra: Pompa Napoleonica esposta al Museo Storico V.V.F. Roma Ostiense (foto di Alessandro Fiorillo).

che a Milano nel 1912 si diede vita ai Zappatori Pompieri; così a Torino con gli Operaj Guardia a Fuoco, ecc. Dall'inizio e per tutto l'intero secolo, realtà già esistenti cominciarono ad uniformarsi ai nuovi det-

tami, generalmente ad-

ottando il nome di Pompieri o (alla francese) Zappatori Pompieri. Un

grande impulso fu dato dagli studi di grandi maestri di questa scienza, uno su tutti Francesco del Giudice, che grazie ai suoi scritti riuscì a dispensare innovative regole, recepite utilmente dalle amministrazioni municipali e fatte proprie da tutti i Corpi. Se, le realtà già esistenti nelle grandi città adattarono le esistenti regole ai nuovi dettami, nelle città minori, furono recepite nel volgere di pochi decenni (come a Mantova nel 1833), dando luogo ognuna al proprio Corpo di Civici Pompieri, particolarmente addestrati e preparati a svolgere quelle impegnative mansioni. La difesa attiva nei confronti del fuoco non poteva più essere affidata a militari, o agli artigiani della contrada, ma bensì assegnata sempre più ed in meglio, a persone più esperte nel fronteggiare quegli ardui compiti, Pompieri che sapevano usare pompe e materiali sempre più evoluti, salire sui diversi tipi di scale sempre più in alto; la sfida lanciata da una società che si stava industrializzando era partita, gli uomini più evoluti l'avevano accettata, generando importanti innovazioni.

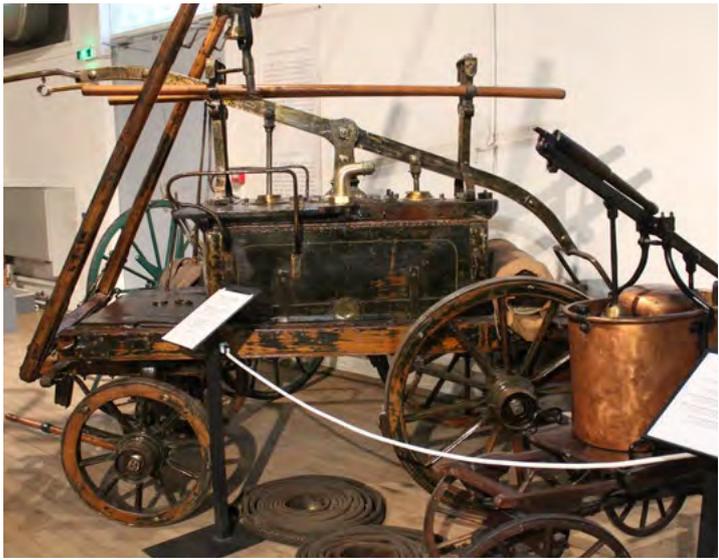
Con la nascita dei diversi Corpi di Pompieri, sparsi a macchia di leopardo sull'intera penisola, dalla seconda metà dell'800, poco dopo la nascita del Regno d'Italia, si impose la necessità cominciare a progettarne l'unificazione in una sorta di Federazione Nazionale.

Ma questa è un'altra storia che stiamo studiando e analizzando nei mille dettagli, anche alla luce delle tante scoperte che stanno riservando al nostro gruppo di lavoro le ricerche che da oltre un paio d'anni ci stanno impegnando. Il risultato di questo emozionante lavoro sarà presentato tra non molto tempo.

viennent rajouter les ...
incendie, puis, à partir de 16...
première pompe à bras.

Men, arms pumps

During Roman times, Lyon was prob...
defended from fire by building work...
from then until 1801, carpenters &...
masons demolished skeletons and walls...
floors with axes and fire hooks. During t...
Middle Ages, the monks and the populati...
had to find a way to carry water to th...
fire and it was left. In Lyon, all the...
materials were not in the deposits that were...
created at the 17th century. In 1501 there were...
with hand pumps and the first hand pumps...
observed in 1671.





IL "REGOLAMENTO DE' FUOCHI DELLA CITTÀ DI VIENNA"

di Michele Sforza

I grandi e gravi incendi di Vienna del 16 gennaio 1617 e del 1666, misero in evidenza la necessità di imporre alla cittadinanza una diversa attenzione verso la prevenzione del fuoco: questo avvenne attraverso la pubblicazione di un Regolamento de' fuochi, avvenuta il 15 gennaio 1688, in cui si prescrivevano delle direttive utili a scongiurarne il pericolo.

Gravi pene potevano essere comminate al «capo di casa ultimo a mettersi a letto, e il primo a sorgerne». Stessa sorte poteva toccare all'oste o al locandiere che non vigilavano con attenzione sul comportamento dei loro clienti, la cui distrazione nel maneggiare candele poteva essere a volte causa di incendio.

Si raccomandava il periodico «nettamento» delle canne fumarie ogni quattro settimane per le piccole, ogni due per quelle più grandi. Il controllo veniva affidato ai «Commissari», che visitavano quattro volte l'anno sia i focolari, sia le abitazioni «sotto i tetti formate». La trasgressione veniva punita con «irremissibil castigo», e se i proprietari delle case si rifiutavano di far eseguire il «nettamento» delle canne fumarie da parte degli spazzacamini, avrebbero perso le agevolazioni del caso e dovuto provvedere da se alla cura e alla pulizia.

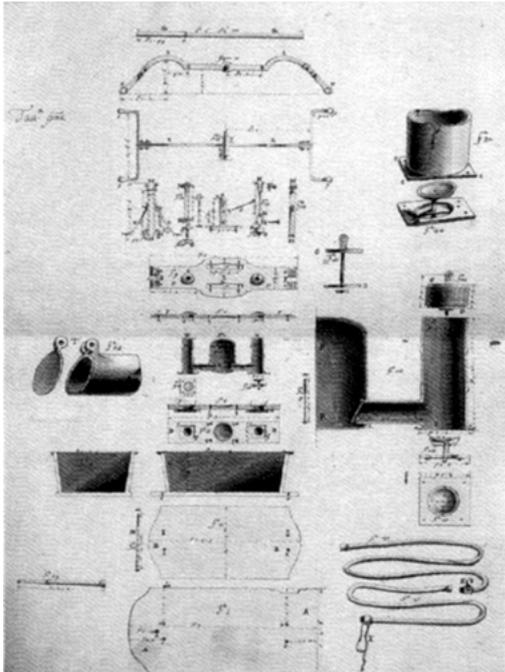
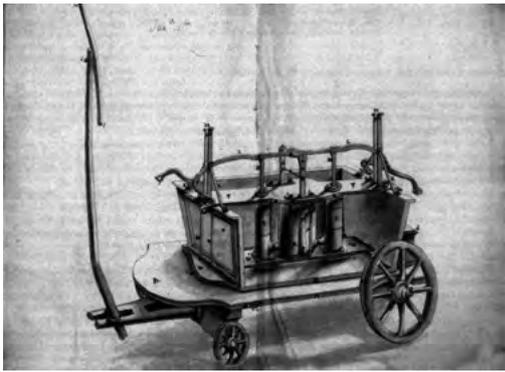
Si prescriveva anche l'uso delle tegole e dei mattoni per i muri affinché non si verificasse «l'appiglio, o sia l'appicciamiento» del fuoco.



Feuer = Ordnung Der Stadt Wien.

Betrefen all und jeden Geist, und Willichen / was Standes / Leopold.
Befens / oder Station die seyn / so in unrer Stadt Wien sich aufhals-
ten / und alda Wohnungen und Behausungen haben / unsere Gnad / und
geben euch darbey gnädigt zu vernehmen wie das noch vor diesem /
sonderlich aber intem 16. Jan. Anno 1688. wie auch Anno 1693. und
Wien erwannt entstehenden Feuers Brunst (welche Et anädigt verhalten wolle) ein
gewisse Feuer Ordnung aufgerichtet / und publicirt worden sey / wann uns aber
gebracht / das die Erfahrung und Erfahrung in unterschiedlichen Fällen bishero selbst
und derselben meistens darinnen nicht hat wollen nachgelasset werden / weil die
bald mit der / ein anderer aber sich mit jener Instanz beschuldigen / und also fast
niemand zur schuldigen Partion sich bequemen wollen / sondern man dann verurtheilt
dies / das dem entstandenen Feuer entgegen zu gehn / und also fast
oder aber die dertwegen das Jahr hindurch Quatemblich angeordnet /
derer Häuser / woran doch viel zur Verhütung nicht zeitlich genug gewöhret /
meistens gelegen / nur obiter fügenommen worden. Daher solche Feuer / Brunst
in vielen Punkten zu reformiren wir eine unumgänglich Nothdurft zu seyn eracht-
et. Als haben Wir auf einkommene Bericht und Gutachten diese Feuer / Ordnung
von neuem aufsetzen / und zu männiglichem Nachdruck zu seyn eracht-
et.
Und Erstlichen. Solle ein jeder Nachricht in dem Druck verfertigen lassen.
alle andere / so Bürgerliche / oder Frey / oder Häuser bester / sowohl in denen Rauchfänge
auf die Rauchfänge / und Feuerstätten besonders fleißig Achtung haben / und Feuer
halten / damit dieselbe Rauchfänge / und Feuerstätten rein / sauber / und verhalten
und gehalten werden / das daran kein Mangel erscheine / noch dadurch / oder sonst
mit Kecken / oder andern Leuten / so man in denen Häusern zu gebrauchten
einigerley Gefährlichkeit des Feuers zu besorgen seye / und nemlich soll ein jeder
oder Bürgersmann sich zu jedrerzeit / so viel möglich / befehlen / in seinem Haus
Nachts der Letzte nieder / und zu Morgens der Erste auf zu seyn / und allenthal
ben zusehen / und fleißig Achtung zu haben / damit durch das Feuer kein Schaden
lösung beschehe / desgleichen die Herren Geistlichen / und in denen Klöstern
durch ihre Hof / oder Haus / Meister / ehe sie schlaffen gehen / täglich alle Zimmer /
auf
und

Anche per le giornate ventose la preoccupazione delle autorità era grande e la conseguente attenzione da parte della popolazione viennese, doveva essere massima. Infatti le raccomandazioni erano molto stringenti e gli abitanti avevano l'obbligo di proteggere il fuoco per illuminare le abitazioni con delle lanterne. Solo così avrebbero avuto la possibilità di muoversi all'interno dell'abitazione. Tutto questo soprattutto nelle case fatte di assi di legno, che peraltro dovevano obbligatoriamente essere «tostamente gettate a terra». Sempre i Commissari preposti al controllo, dovevano visionare periodicamente i solai perché non fossero «smodatamente carichi di legno, fieno, paglia, vasellame vuoto, ed



[...] drucite inutili mobilie»; queste dovevano essere trasferite in magazzini posti fuori delle mura cittadine. I «capi di casa» - questa volta inteso con un senso più ampio che il semplice capo di famiglia - una sorta quindi di capo dello stabile da tutti gli abitanti riconosciuto, erano responsabili di essere «bastevolmente provveduti d'acqua, e vari altri stromenti confacenti a spegnere il fuoco, come brocche, o sia grandi boccali, accette, o sia scuri, o falei, tine, o botti, arpioni, o

sia grandi uncini, spruzzatoj d'acqua che noi diremmo pompe, secchi in cuoio, e simili».

Per sopperire alla mancanza di acqua durante le operazioni di spegnimento di un incendio, il comune aveva sempre pronti nella propria sede, «quindici grandi vasi per condurre acqua»; altri quattro vasi venivano custoditi «dallo Spedale de' Cittadini».

I «gran vasi pieni d'acqua» assieme agli altri utensili sarebbero stati trasportati sul luogo degli incendi dagli *Scrivani di fabbriche* (i nostri cantonieri); dall'Arsenale della città nel contempo sarebbero partiti degli incaricati per trasportare sul luogo dell'incendio «scale grandi e piccole da fuoco, accette, oscuri¹,

pale, pale, uncini» e quant'altro materiale utile al caso.

Al trasporto dell'acqua concorrevano, tra gli altri, anche «gli Artigiani tanto Cittadini, che aventi franchigia di Corte, Cuochi, Sellai, Orefici, Vetray, Pellicciari, Coltellay, Spadari, Cappellari, Peltrai, o sia Stagnarj, Pentolari, Boccalari, Valigiaj, Fonditori di bronzo, e di ottone»; tutte queste figure professionali e artigiani dovevano «mostrare la lor diligenza colla somministrazione d'acqua ed altre bisognevoli cose al fuoco, sottopena altresì di 12 scudi».

Anche i conventi esistenti sul territorio cittadino dovevano concorrere al mantenimento di recipienti sempre pronti all'uso:

“Acciochè ciascun Chiostro, e Collegio venga similmente munito di due gran vasi pieni d'acqua su due carri nel corso dell'Estate, Autunno, e Primavera, e nell'Inverno poi detti vasi vengono tenuti in tal disposizione, ed apparecchio, che richiedendo il bisogno, possono tosto essere riempiti, e condotti indilatatamente, e senza impedimento, sotto pena di nostra disgrazia”.

Se l'incendio disgraziatamente accadeva, il campanile della Cattedrale di Santo Stefano doveva suonare le campane per chiamare alla raccolta tutto il popolo. Le sentinelle di guardia che stazionavano giorno e notte, dovevano esporre in direzione dell'incendio una lanterna accesa se questo avveniva di notte; di giorno invece veniva esposto uno stendardo rosso.

Fatto questo dovevano accorrere anche loro assieme ai «legnaioli, muratori, tagliapietre, scopritori da tetti, ferrai, serraglieli e spazzacamini».

Per evitare il pericolo di tentativi di furto che potevano verificarsi nella confusione e nel concitamento generato da un incendio, era tassativamente proibito a chiunque di avvicinarsi nella zona; Nell'opera di estinzione dell'incendio era massimo il divieto di intral-

¹ Scuri.

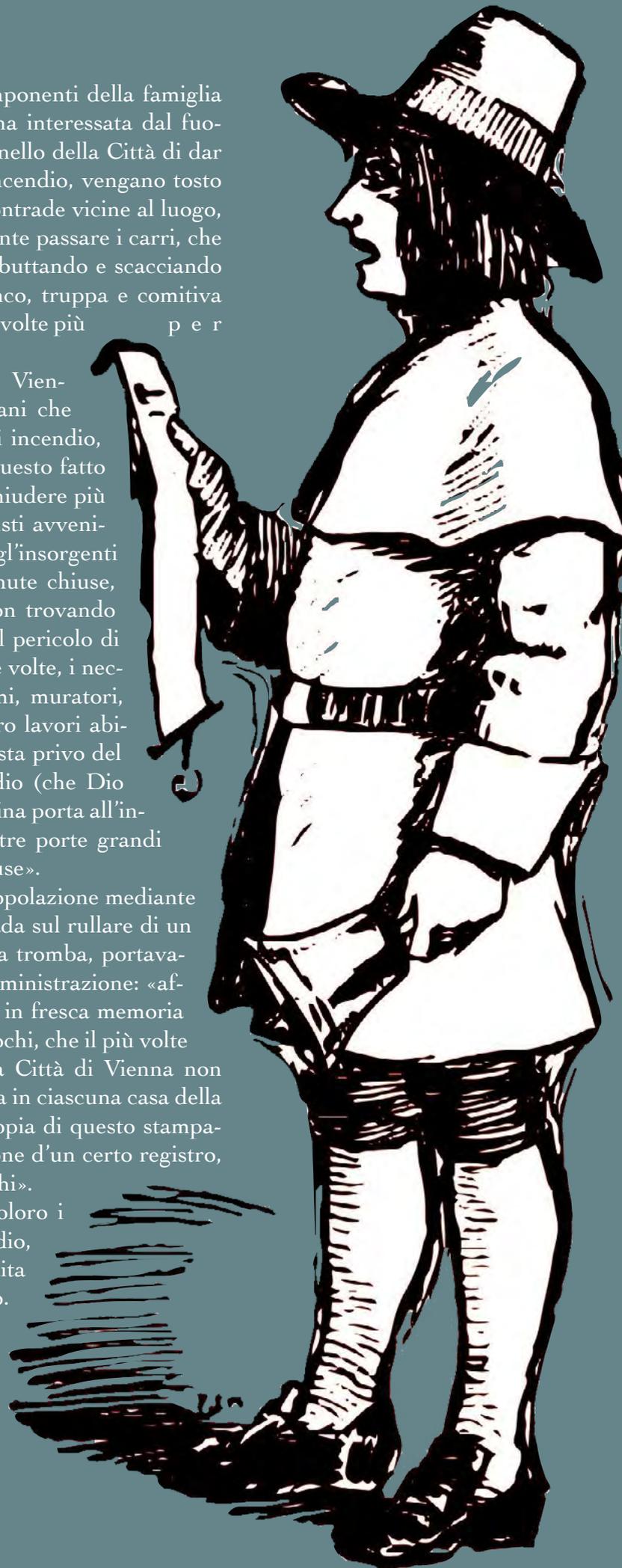
ciare l'opera dei soccorritori, anche ai componenti della famiglia reale. Nessuno doveva transitare nella zona interessata dal fuoco; a tal proposito: «... ed ordine del Colonnello della Città di dar le disposizioni, acciocché occorrendo un incendio, vengano tosto dalla guardia della Città custodita quelle contrade vicine al luogo, dove troverassi il fuoco, lasciando liberamente passare i carri, che vengono per la condotta dell'acqua; una ributtando e scacciando le persone a cavallo, come ogni altro branco, truppa e comitiva d'oziosa inutil gente, che vengono il più delle volte più p e r rubare, e svaligiare, che per soccorrere».

Lo sviluppo e l'espansione della città di Vienna, aveva obbligato molti di quegli artigiani che dovevano prestare la loro opera in caso di incendio, a cercare casa fuori delle mura cittadine, questo fatto determinò la decisione del comune a non chiudere più le porte della città in occasione degli infausti avvenimenti: «Ordiniamo che, sebbene finora nell'insorgenti incendi siensi tutte le porte della Città tenute chiuse, non lasciando entrare, od uscir veruno non trovando ora noi tal cosa più approposito, trattone il pericolo di nemici, sul riflesso massimo, che il più delle volte, i necessarj artigiani, particolarmente i falegnami, muratori, copritori de tetti, ferraj e serraglieri co' loro lavori abitano fuor di città, onde a porte chiuse si resta privo del loro ajuto; così insorgendo qualche incendio (che Dio per sua grazia non permetta) resti la più vicina porta all'insorto incendio intieramente aperta, e le altre porte grandi bensì chiuse, ma le piccole dappertutto chiuse».

Tali regole dovevano essere diffuse tra la popolazione mediante i banditori o gli araldi, che di strada in strada sul rullare di un tamburo o con l'aiuto dello squillare di una tromba, portavano la voce di quanto deciso dalla civica amministrazione: «afinché resti a tutti personalmente impresso in fresca memoria questo nostro salutare regolamento de fuochi, che il più volte mentovato Borgomastro, e Consiglio della Città di Vienna non solo a tutte le Maestranze e tribù, ma ancora in ciascuna casa della Città facciano rimettere un esemplare, o copia di questo stampato Regolamento de' fuochi, con sottoscrizione d'un certo registro, cioè d'aver ricevuto il regolamento de' fuochi».

Naturalmente esistevano delle pene per coloro i quali provocavano volutamente un incendio, pene che avrebbe comportato anche la perdita della vita, a seconda la gravità dell'incendio.

Venivano puniti anche chi si impossessava di beni di qualunque natura, asportati dagli alloggi coinvolti dal fuoco.



TOPOSCOPIO

Chi sale il campanile di S. Stefano a Vienna, il quale s'innalza 148 m. sopra il terreno ed è per questo tra le più elevate opere d'arte del mondo, incontra ai tre quarti di quell'altezza due individui in veste quasi militare: sono due vedette dei pompieri; ma a prima vista non lo crede, perchè accanto ad essi egli scorge un istrumento che ha tutte le apparenze di servire all'astronomia; è un *toposcopio*.
 Comunemente il nostro occhio distingue le distanze per gli oggetti che vi giacciono fra mezzo: se per esempio guardando da un'alta torre scorgiamo una casa e tra quella e la torre le mura della città, giudichiamo senz'altro e con ragione che la casa è posta al di fuori della cinta.
 Ma nelle circostanze dove è scarsa l'illuminazione, come nella notte, oppure si frappongono l'ostacolo p. e. d'una bassa nebbia, manca questo punto di ritrovo e quindi il giudizio sulla distanza cade assai spesso nell'errore. E la cosa ha poi un valore ancor più grande quando

10 IL POMPIERE

si tratta d'incendio che scoppia nella notte; perchè manifestamente l'oggetto illuminato apparisce molto più vicino. Era questo il motivo per il quale le vedette di una città si trovavano in pessime condizioni quando dovevano riconoscere la precisa località del luogo incendiato. Ma poi anche di giorno sarebbe occorso a tali vedette una confusione tutta affatto particolare e speciale ed una forza enorme nell'apparato visivo per riconoscere il nome d'una località situata a qualche distanza dall'osservatorio. E ciò nondimeno la precisazione del luogo è un bisogno assoluto, perchè una indicazione sbagliata allontana dal luogo dove deve accorrere il soccorso contro il fuoco, mentre avrebbe bisogno di essere il più preciso possibile. Da una città di solito non si esce che per un numero assai limitato di porte ed i pompieri non possono attraversare fiumi o canali che attraverso ai ponti; quindi è che uno sbaglio anche leggero può far perdere qualche volta tutti i vantaggi del soccorso.

Sopra proposta del Cancelliere conte Antonio Mitrowsky l'Imperatore Francesco Giuseppe 1.^o incaricò il nobile di Litrow di fabbricare uno strumento che rispondesse al suddetto fine. Noi non terremo dietro a tutte le minuziose ricerche fatte dal Litrow stesso ed agli aiuti che gli vennero portati da persone tecniche interpellate; ma riprodurremo la descrizione del *toposcopio* quale venne inventato da lui, riservandoci di darne pure la figura se da qualche parte ce ne verrà ricerca.

Il *toposcopio* consiste essenzialmente in un telescopio solidamente fissato e murato in modo inamovibile sopra una colonna che gli consente due movimenti: uno da sinistra a destra, l'altro dall'alto in basso e viceversa. Ma il telescopio se anche può muoversi liberamente, non può tuttavia farlo senza spostare due indici fissati su di esso, e così lo accompagnano ne' suoi movimenti. Tali indici trascorrono quadranti graduati, cioè: un certo numero di gradi sul quadrante orizzontale ed un altro certo numero sul quadrante verticale.

Se noi supponiamo che tutte le adiacenze della città e della circostante campagna, fin dove può giungere la vista del Telescopio, siano state precedentemente fissate sopra una carta topografica divisa orizzontalmente e verticalmente in gradi numerati eguali a quelli segnati sui quadranti del *toposcopio*; noi intendiamo subito che, scoppiando un incendio in un casggiato, basterà che le vedette dirigano il Telescopio fino a fissare il luogo incendiato e poscia riscontrati i numeri sul quadrante, cercando quei numeri stessi sulla carta topografica, potranno senza alcuna possibilità di errore stabilire quale è il luogo incendiato. Di più, se sulla carta topografica sono parimenti segnate le strade percorribili dai pompieri, le vedette potranno parimenti, indicare in un batter d'occhio la via più breve per giungere sulla località incendiata.

A chi consideri che la città di Vienna possiede 13 Km. di fili telegrafici e telefonici per uso esclusivo d'incendi con forse 300 stazioni d'avviso telegrafico e telefonico per il fuoco, e ciò non dimeno un buon terzo degli incendi è avvertito dall'osservatorio della torre prima che dagli altri aiuti, si comprende subito l'enorme importanza di simili vedette le quali avviano d'un fuoco fin dove può giungere la vista d'un canocchiale. — A Vienna si può sapere d'un subito che è scoppiato un grande incendio p. es. a Presburgo, città la quale giace a quasi 50 Km. di distanza. Vi è di più: l'incendio è particolarmente terribile quando scoppia di notte, per due ragioni: la prima, perchè essendo gli abitanti immersi nel sonno non se ne accorgono che troppo tardi; la seconda perchè lo sgobbitamento ed il terrore notturno è indubbiamente più grande della paura che incute il fuoco di giorno.

Sono queste le circostanze per le quali noi siamo certi che le maggiori città d'Italia, possedendo tutte facilissimi osservatori nelle torri, nelle cupole o nei campanili altissimi che le adornano, si faranno presto un dovere di premunirsi installando vedette armate di *toposcopio*.

Ed avrebbe sembrato questo il più semplice mezzo per determinare esattamente la posizione di un incendio, quando il sig. Paolo Schwall ha trovato un congegno ancor più semplice nella figura che poniamo di contro.



L'apparecchio risulta di un piatto in ghisa dal centro del quale si eleva una colonna sopra cui può muoversi in doppia articolazione un canocchiale, eventualmente un telescopio. Il canocchiale è volubile in tutte le direzioni e da un lato ha un indice sopra di se assicurato. Quando si colloca l'apparato, una operazione preparatoria è inserire sul piatto i nomi delle località che si possono osservare attraverso il canocchiale notandole, in quei punti medesimi dove il canocchiale tocca con l'indice al momento dell'osservazione. — Così stabilite le cose, accadendo un incendio, si volge il canocchiale ad osservare e si rileva a mezzo dell'indice il luogo dove l'incendio stesso è scoppiato. S'indovina che l'indice non è, come apparirebbe dalla figura, fisso sul canocchiale, perchè è trascorrevole sulla gamba che si appoggia alla colonna e vi è fissato per una vite a pressione. Se viceversa si volesse esaminare un luogo a non si sapesse dove è collocato, basterebbe allentare la vite trasportando l'indice su quel punto, poi fissare di nuovo a guardare attraverso al canocchiale.

Se la terra dalla quale si osserva non ha piattaforma libera, in cambio di un piatto intero si hanno mezzi piatti ed anche un terzo di piatto: l'intero apparecchio costa poi molto meno che quello da noi superiormente descritto col nome di *toposcopio*: costa così poco che per diletto saranno famiglie le quali lo collegheranno sul proprio belvedere.



La stanza della sentinella del campanile della Cattedrale di Santo Stefano a Vienna, ricostruita all'interno del museo dei Pompieri. In primo piano in alto il "tubo parlatoio", la lanterna e il drappo rosso per la segnalazione degli incendi sia di giorno, sia di notte. Sotto il Toposcopio, minuziosamente descritto in un'articolo apparso su "Il Pompiere Italiano" del 1 marzo 1883. A pag. 29 - Frontespizio del "Regolamento de' Fuochi". A pag. 30 - le pompe in uso a Vienna. A pag. 31 - Banditore del XVII secolo.





La Cattedrale di Santo Stefano a Vienna. Una manichetta in cuoio con lancia in legno e lanterna e un secchio in cuoio esposti nel Museo dei Vigili del Fuoco di Vienna.



COSA ABBIAMO IMPARATO

di Giuseppe Amaro

Cosa abbiamo imparato maggio 2021. La lotta contro i pericoli dovuti all'incendio ha sempre rappresentato una delle necessità e conseguente attenzione, da parte di chi ha la responsabilità di garantire la sicurezza e quindi l'incolumità della popolazione attraverso l'emanazione e la successiva verifica di una serie di misure di prevenzione, protezione integrate dall'attività organizzata del soccorso pubblico. Soccorso che nel tempo ed in particolare in Italia è confluito prima nell'attività del "soccorso tecnico urgente" proprio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e come evoluzione nel contesto dell'attività più generale del soccorso alle popolazioni proprio della "Protezione Civile" di cui il Corpo Nazionale ne è la componente principale. Quindi si è passati, nel corso dei secoli, dalla necessità di disporre di una organizzazione che si basava su un piccolo nucleo pubblico, in qualche realtà denominato "picchetto" supportato dalle professionalità tecniche delle attività presenti nell'insediamento urbano. Professionalità queste che vanno dagli idraulici, falegnami, muratori integrata con professionalità individuate dal capo drappello. Significativa è comunque, come si ritrova già dalle origini del servizio organizzato di protezione antincendio legata all'attività di soccorso, che il servizio sia diretto da un Ingegnere. Inoltre, è importate sottolineare come nelle prime fasi dell'organizzazione di questo servizio le autorità si siano adoperate per disporre di attrezzature antincendio disponibili sul posto, sulla predisposizione di disposizioni e prescrizioni anche per dettare misure di si-



curezza contro gli incendi ma imponendo la sottoscrizione circa la comprensione della disposizione nonché la sua ricezione ed affissione presso l'edificio. A questo si aggiunge la previsione e quindi l'avvio dei servizi di vigilanza antincendio nei teatri. Edifici questi che alla loro origine costituivano un monumento architettonico simbolo della città per accogliere tutte le tipologie di spettacoli che nel corso dei secoli si sono sviluppati unitamente a grandi feste da ballo, spettacoli circensi e spettacoli tipici delle rappresentazioni teatrali. È altresì fonte di riflessione l'attenzione, che nei secoli, i monarchi ed i podestà hanno posto per prevenire e combattere i rischi connessi all'incendio tanto che, per attuare le misure di carattere organizzativo e normativo atte a contrastarlo, hanno emanato direttamente disposizioni e regole ricorrendo a quegli istituti che non prevedevano il ricorso a qualsiasi verifica ed approvazione collegiale intermedia. Circostanza questa diversa rispetto a ciò che oggi avviene per le disposizioni di carattere normativo e legislativo di analoga natura ed interesse. Si passa quindi storicamente a non più considerare, il servizio antincendio come un "investimento a perdere" ma come una "forma preventiva e di controllo" atta a minimizzare i danni che possono essere causati, da un incendio, senza l'azione capace

di estinzione e salvataggio del servizio pubblico di estinzione incendi svolto dai Pompieri. Il tempo corre frenetico così come l'evoluzione tecnologica sia nel settore delle costruzioni, dell'industria e delle materie prime che circondano e formano l'abitato in cui viviamo, le nuove fonti energetiche nonché le necessità e la tipologia e le necessità connesse alle richieste di soccorso sono mutevoli e difficilmente possono qualificarsi come equivalenti atteso anche la tipologia e le caratteristiche dello scenario da affrontare. Scenario che assume ulteriore rilevanza quando questo presenta reali pericoli per gli occupanti, per la popolazione circostante e per i soccorritori. Negli 83 anni del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, quale evoluzione tecnica ed amministrativa che ha portato all'unificazione dei corpi comunali, tanto è cambiato e molte sono state le evoluzioni tecniche, normative così come le competenze così come in ultimo aggiornate con il D.Lgs. n. 139 dell' 8 marzo 2006 che definisce "Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinata nel Ministero dell'interno Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, per mezzo del quale il Ministero dell'interno assicura, anche per la difesa civile, il servizio di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi su tutto il territorio nazionale, nonché lo svolgimento delle altre attività assegnate al Corpo nazionale dalle leggi e dai regolamenti, secondo quanto previsto nel presente decreto legislativo" e per quanto attiene all'attività di soccorso pubblico quanto declinato nel suo art. 24 di cui si riporta per la sua rilevanza il primo comma: "Il Corpo nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura, in relazione alla diversa intensità degli eventi, la direzione e il coordinamento degli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali. Al medesimo fine effettua studi

ed esami sperimentali e tecnici nello specifico settore, anche promuovendo e partecipando ad attività congiunte e coordinate con enti e organizzazioni anche internazionali". Organizzazione quella del CNVVF che oggi prevede una presenza sul territorio nazionale attraverso: 8 Direzioni Centrali; 1 Ufficio Centrale Ispettivo; 18 Direzioni Regionali; 102 Comandi Provinciali; 334 Distaccamenti (permanenti e misti); 256 Distaccamenti volontari; 12 Nuclei elicotteri; 32 Nuclei sommozzatori; 38 Distaccamenti aeroportuali; 24 Distaccamenti portuali. Presenza questa a cui si associano tutta una serie di super specializzazioni, fra le quali ricordiamo: i SAF (Nucleo Speleo, Alpino, Fluviali); il NIA (Nucleo Investigativo Antincendi); l'NBCR (Nucleo per gli interventi nel settore del rischio Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico); i Nuclei Cinofili per la ricerca in campo di persone disperse anche in occasione di catastrofi; il TLC (Servizio Telecomunicazioni); l'NCP (Nucleo per il Coordinamento delle opere Provvisionali); i GOS (Gruppi Operativi Speciali di movimento terra); i TAS Il gruppo addetto alla Topografia Applicata al Soccorso; gli USAR squadre Urban Search & Rescue (ricerca e soccorso in ambito urbano); il COEM (Comunicazione in Emergenza) e il SAPR (Sistema Aeromobile a Pilotaggio Remoto). Strutture queste che sono dotate dei mezzi e delle attrezzature funzionali ad ogni tipo di emergenza ed attività di soccorso. Uomini che ogni anno operano sul territorio nazionale svolgendo servizi di istituto che si possono sintetizzare in: 850.000 interventi di soccorso medi anno con punte di 1.000.000; gestione di 180.000 pratiche di prevenzione incendi; 45.000 servizi di vigilanza antincendio. Ma anche se questo che descriviamo è l'evoluzione di una professione fatta da "uomini" dalla loro "storia" dalla loro "esperienza" "vissuta in campo" e "tramandata", dalla fatica, dallo spirito di abnegazione, da azioni di coraggio mettendo a rischio la propria incolumità per salvare l'altrui vita, dalla neces-



sità delle rapide decisioni che non possono aspettare così come avviene ordinariamente in alcuni ambiti lavorativi anche operativi. Acqua, Aria, Terra, Fuoco sono gli elementi con cui ha a che fare e con il quale opera nelle più svariate condizioni e combinazioni. Non a caso rimangono fulgidi nella mente i motti di cui si fregiano i Comandi provinciali di cui ne riportiamo alcuni ritenuti significativi: Ubi dolor ibi vigiles - Dove c'è il dolore ci sono i vigili; Nulla via in via - Nessuna via è inaccessibile; Semper ubique auxilium ferens - Sempre in ogni luogo portando soccorso; Audere semper - Osare sempre; Civium pro bonis et

occupati della salvaguardia della popolazione dai pericoli dovuti all'incendio non pensavano a questa evoluzione e crescita dei servizi antincendio almeno nella configurazione organizzativa italiana ma sicuramente si ritrovano nello spirito di chi pianifica, dirige, organizza ed opera in sintesi "il vigile del fuoco" che nell'operatività raggiunge la sintesi dello spirito su cui si fonda il servizio e la storia. Essere vigile del fuoco è una missione non solo per chi vi appartiene ma anche per chi ha appartenuto a questo Corpo e che lo ha lasciato. L'amore per essere o essere stato un vigile del fuoco non si dimentica mai e rimane nel cuore.

vita - Per la vita e per i beni dei cittadini; Ignis vim vis ingenii domat - La potenza dell'ingegno doma la furia del fuoco; Praecurro accurro succurro - Precorro accorro soccorro; Ubicumque periculum ibi vigiles - Dovunque è il pericolo ivi sono i vigili; In adversis securi - Sicuri nelle avversità; Omne pro alieno bono - Tutto per l'altrui bene; Animosus omnia vincit - Il coraggio vince tutto; Virtus et abstinentia - Valore ed abnegazione. Sicuramente le figure che per primi si sono

APPENDICE



L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

DI MANTOVA

DISCIPLINE

PEI CASI D'INCENDIO.

Ad oggetto di potere più sollecitamente estinguere gl' Incendj , che fossero per accadere sì di giorno , che di notte in qualsivoglia Casa , Fabbrica , o luogo di questa Città , l' Amministrazione Municipale di Mantova , dietro la Superiore approvazione rende pubblico il seguente Piano da osservarsi inviolabilmente .

1. Qualunque volta si batterà la Generale , sia di giorno , che di notte , tutte le Autorità costituite si renderanno all' istante alle loro rispettive Residenze .
2. Il Torreggiano , che terrà in avvenire presso di se un tubo parlatorio , siccome anche un fanale , ed una banderuola di tela colorita di rosso , proseguirà giusta la pratica ad osservare frequentemente dalla Torre , almeno al battere

di ogni ora , se siavi qualunque incendio nella Città ; e scoprendone alcuno , ne darà immediatamente il solito segno colla campana , ed indi esporrà sulla stessa Torre verso il Quartiere in cui si trovasse l' incendio , la banderuola se di giorno , ed il fanale se di notte , avvisando successivamente col tubo parlatorio il Pubblico della situazione del medesimo Quartiere .

3. Subito , che gli Uscieri dell' Amministrazione Municipale avranno sentito il segno si porteranno ad avvisare immediatamente il Sig. Presidente della medesima , e l' Individuo Delegato , o in assenza di questo qualche altro degli Amministratori , i quali con un Concepista , e l' Ingegnere Municipale accorreranno al luogo dell' incendio , nella cui vicinanza sceglieranno la casa più comoda per le rispettive locali ispezioni , fra le quali non si dovrà in alcuna guisa trascurar quella di procurare , che non sieno gettati mobili dalle finestre , ma che vengano in vece trasportati in sito sicuro , destinando a tal uopo ogni volta quelli , che fra i concorsi all' incendio si crederanno i più atti .

4. Anche il Capo di Compagnia della Parrocchia sotto la quale si troverà l' incendio , dovrà trasferirsi alla Gran Guardia per avvisarne il Capitano della medesima coll' indicargliene il luogo , il che farà pure colla Guardia di Piazza , e successivamente ancora col Mastro di Posta de' Cavalli , il quale non dovrà per altro aspettare un tale avviso ; ma sentendo prima di esso il segno della campana , o del tamburo , sarà senz' altro tenuto accorrere con quattro cobbie per levare , e tradurre sollecitamente al sito incendiato le macchine Idrauliche , ed i carriaggi .

Sopra ciascuno de' carriaggi si terranno sempre , per essere più pronti alle occorrenze , i seguenti attrezzi .

Primo . Scale di legno a mano da potersi prestamente allungare , o abbassare secondo il bisogno , senza che riescano incomode al trasporto .

Secondo . Assi di varie lunghezze di legno armate di ferro con istrumento tagliente nell' estremità superiore , badili , zappe , e leve di ferro , cose tutte , che serviranno ai molti bisogni .

Terzo . Una data quantità di funi per cavar acqua , di secchie di cuojo ,

di torce da vento, e di grandi lampioni a più lumi da assicurarsi alle pareti, o da portarsi da persone, che ne abbiano tutto il riguardo.

5. Affine poi, che vengano meglio maneggiate le riferite macchine Idrauliche, e livellati i tubi, dove sarà d' uopo, il che verrà indicato dall' Ingegnere Municipale, al primo tocco della Campana dovrà trasferirsi al luogo dell' Incendio un Ufficiale con alquanti Soldati da destinarsi dal Sig. Generale Comandante della Piazza.

6. La custodia delle suddette macchine, e de' carriaggi con tutti i descritti attrezzi, resta affidata a Giovanni Albertini Usciere, e Custode della Casa Municipale; tali macchine saranno sperimentate almeno una volta al mese alla presenza degli Ufficiali, che saranno destinati dall' Amministrazione Municipale, e rilevando il bisogno di qualche riparazione ne sarà avvisata la stessa Amministrazione per il pronto provvedimento.

7. Gli Operaj, che al primo tocco della campana dovranno accorrere cogli istrumenti della loro arte al sito dell' incendio in qualunque luogo si fosse, sono i Portatori da vino, i Falegnami, e Ferraj, i Capi Mastri, e Muratori, ed i Facchini sì Cristiani, che Ebrei, e sì Nazionali, che Esteri, compresi i così detti Garavani; i quali tutti dipendentemente però affatto dagli ordini dell' Ingegnere dovranno colla maggior prestezza portarsi agli incendj, ed useranno ogni diligenza, ed opera per estinguere al più presto il fuoco.

8. Tutte le suddette classi di persone dovranno nel termine di 15. giorni, da decorrere dalla pubblicazione del presente Avviso far registrare i loro nomi ne' Libri della Municipalità coll' indicazione del numero della Casa di propria abitazione, e Parrocchia; il che dovranno pur fare ogni anno nel mese di Gennajo, e qualunque volta cambiaranno di Casa.

9. Allorchè si sarà perfezionato l' elenco di tutte le accennate classi si dovranno formare di esse tante Compagnie di dieci uomini per cadauna col rispettivo loro Capo, che dovrà dirigere gli Operaj, che saranno in tutto, e per tutto da esso Capo dipendenti.

10. Sarà assolutamente vietato a qualunque estranea persona non descritta

nel suddetto elenco, o non avente relazione colla famiglia del danneggiato l' avvicinarsi al luogo dell' incendio. Gli stessi Operaj, segnati nel ruolo, non vi si potranno approssimare, che a norma degli ordini da darsi dall' Ingegnere Municipale, e non da Capi delle rispettive loro classi. Ad oggetto poi di evitare le confusioni, si dovranno subito appostare le Guardie a tutti gl' ingressi delle Contrade, le quali impediranno, che non entrino, e si avvicinino al luogo dell' incendio, Carrozze, Cavalli, Carri, ec. permettendo soltanto l' accesso a quelle persone classificate, ed in quel numero, che sarà creduto dall' Ingegnere sufficiente al bisogno.

11. Per impedire qualunque confusione si dovrà da tutti gl' intervenienti osservare un compatibile silenzio ne' funesti accidenti, onde si possano meglio ricevere, ed eseguire gli ordini, che saranno dati dal Presidente, o dall' Individuo Delegato all' Ingegnere, e da questi ai rispettivi Capi delle arti, ed alli materiali esecutori, secondo le circostanze de' casi.

12. Nessuno degli Ufficiali, Ingegneri, Capi, ed Operaj potrà dipartirsi dal luogo dell' incendio, sino a che dal Presidente, e dall' Individuo Delegato, sentito l' Ingegnere, si darà avviso di non essere più necessaria la loro presenza, e così pure nessuno potrà altrove trasportare alcuno degli attrezzi inservienti all' estinzione del fuoco, se non previo l' indicato avviso.

13. Essendo troppo giusto il premiare la particolare opera, che si presterà in simili occasioni, per sempre più allettare, ed animare tutte le persone a porgere il pronto soccorso, rimangono a quest' effetto stabiliti due premj, il primo di Lire 48. di Milano, ed il secondo di simili Lire 30. Questi premj saranno dispensati in tutto, o in parte a proporzione del merito, che verrà riconosciuto dall' Amministrazione Municipale, la quale avrà principalmente in considerazione i Capi degli Operaj, che compariranno i primi co' loro Garzoni al luogo dell' incendio, e quelli ancora, che a rischio della propria vita avranno salvata qualche persona dall' incendio, o sottratti i mobili di valore dalle fiamme, o in altra maniera si saranno distinti.

14. All' opposto ogni volta, che dagli Operaj si negligerà, o si dene-

gherà l'intervento sul luogo della disgrazia, si userà della forza per costringerli ad accorrere sul luogo, ed a presentarsi colla loro opera al necessario soccorso.

15. Essendo specialmente appoggiata alla R. Delegazione di Polizia la pubblica tranquillità, la sicurezza delle persone, e de' loro effetti, i Commessi dell' Amministrazione Municipale, e tutti gli Operaj dovranno prestarsi ad eseguire gli ordini, che loro saranno dati dagl' Individui della medesima al divisato effetto, sotto responsabilità a' Superiori in caso d'innobbedienza.

16. In conseguenza di tale ispezione della suddetta R. Delegazione, gli Ispettori di essa ordineranno l'immediato trasporto allo Spedale delle persone, che per disgrazia fossero rimaste offese; faranno levar sangue a quelli, che si fossero intimoriti, destineranno il luogo di ricoverarle, e fisseranno il sito di riportare gli effetti di loro ragione per l'opportuna custodia.

17. Sarà altresì della ispezione della R. Delegazione di Polizia il procurare, che a ciascun Proprietario de' mobili, ed effetti stati assicurati confusamente, sia fatta la restituzione di quanto gli appartiene, non dovendosi permettere ad alcuno di riavere le proprie sostanze, se non presente un qualche Ispettore, per così evitare, che nessuno venga defraudato di quanto gli si aspetta.

18. In caso poi, che a motivo della disgrazia fosse perito qualche Padre di famiglia, o altra persona, che non avesse Eredi necessarj, o esistessero in età minore, sarà della R. Delegazione di Polizia l'ordinare, che sia ritirata tutta la sostanza mobiliare, e dare indi immediata nota alla R. Pretura Civile per quelle ulteriori determinazioni, che sono del di lei istituto.

19. Nascendo sospetto ad alcuno de' R. Ispettori di Polizia, che qualche Operajo intervenuto al soccorso si fosse appropriato qualche cosa, sarà facoltativo al medesimo il farlo perquirere, e ritrovandolo ladro ordinarne l'arresto al Satelizio, che dovrà sempre intervenire agli Incendj, per indi consegnarlo al Criminale.

20. Qualora si rilevasse da qualunque individuo della suddetta R. Delegazione di Polizia, che gli Operaj nel prestare soccorso ne accrescessero il pericolo

di maggiormente offendere le persone disgraziate, o gli stessi Operaj corressero evidente pericolo della vita, dovranno i medesimi ubbidire a quanto verrà loro ordinato dalla prefatta Delegazione, cui è specialmente affidata la salute de' Cittadini, ed il buon ordine.

Ed affinché quanto contiene il presente Regolamento giunga a notizia di chiunque per il puntuale, e rigoroso suo adempimento, sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall' Amministrazione Municipale di Mantova li 10. Ottobre 1805.

G. MARANGONI *PRESIDENTE*

ALDEGATTI *AMMINISTRATORE*

P. CODDE *Segretario*

PRESSO GIUSEPPE BRAGLIA — Magistrato Vecchio N. 2547.

Gli **"Stati Generali Eredità Storiche"** (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.

All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.

Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.

Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.

Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica**, trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.

Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come Pompieri Senza Frontiere e l'Associazione Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco, che condividendo il progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.

Una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione "Egheomai"** e la prestigiosa rivista **"Antincendio"**, ha prodotto in sinergia un'edizione speciale dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi è la realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.



Quaderni di Storia Pompieristica